QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 20 Marzo 1952
Anno VIII - Num. 68
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL CONVEGNO sulla disoccupazione

Da che mai si può giudicare il successo di un convegno di studi? Non certo dal numero dei partecipanti. Innumerevoli raduni infatti, cui abbiamo assistito, erano affollatissimi e sterili. Ciascun conferenziere saliva in cattedra ed esponeva le sue idee; le discussioni susseguenti ponevano poi in luce che i partecipanti non avevano, in comune, neppure le fondamentali espressioni tecniche.

Ciò non è avvenuto a Roma, svolgendosi in questi giorni il Convegno di studi sul problema della disoccupazione in Italia, indetto dall'I.S.E. con l'aiuto dell'Istituto per la Previdenza sociale: animatore l'on. Tremelloni. I convenuti, al massimo, erano un centinaio. Tuttavia, in genere, ferratissimi. E poichè, in definitiva, ad altro quella adunanza non aspirava, se non a porre in luce quanto poco si sappia, oggi in Italia, attorno al problema della disoccupazione che pervade tutta la nostra economia, si può dire ch'essa abbia raggiunto pieno il suo scopo. Ha posto in dubbio, fra l'altro, taluni correnti luoghi comuni.

Scendiamo al particolare. E' di norma assumere, come indice della situazione economica generale, ad esempio, il numero dei disoccupati, quale appare nelle statistiche ufficiali. Dal crescere di quelle cifre si suol inferire, cioè, che la situazione economica peggiora; mentre se i disoccupati diminuiscono si torna a respirare e si proclama un miglioramento.

Orbene quella induzione, su fondamento tanto incerto, è ingiustificata all'estremo; e furono proprio i solerti funzionari del Ministero del Lavoro a chiarire questa particolarità. I dati statistici usuali che si intitolano alla «disoccupazione italiana», altro non sono (com'è noto) se non una complessiva rilevazione degli iscritti negli uffici di collocamento. Ora succede che, iniziandosi, per esempio, una politica di lavori pubblici, le iscrizioni degli uffici di collocamento si moltiplichino: accogliendo dunque quegli stanchi persone che fin allora erano parzialmente inoccupate, oppure occupate del tutto, ma insoddisfatte dei loro salari. (Non è affatto escluso, invero, che nell'Italia Meridionale il bracciante occupato in cantieri di rimboscamento guadagni di più di chi lavora presso aziende private). Onde si conclude: si può avere un aumento negli elenchi degli iscritti agli uffici di collocamento, quindi un aumento nella disoccupazione apparente, proprio mentre la si combatte nel modo più efficace, cioè con lavori pubblici.

Ciò forse chiarisce per quale motivo quella certa cifra di due milioni di disoccupati, in Italia, — che da anni fa il giro della stampa — rimanga pressochè immobile, nonostante che negli ultimi tempi il Governo abbia avuto qualche iniziativa per provocarne la diminuzione.

Altra questione, come dare lavoro ai disoccupati. Si risponde quasi sempre: accrescete l'attrezzatura industriale. Ma fu presentata, al recente convegno, una memoria di un sagace statistico, il Guidotti, che fa parte dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia. Egli, utilizzando i dati disponibili, mostrò che per occupare una persona nell'agricoltura si deve investire, in Italia, in media, fra i due e i tre milioni di lire. Per accrescere di una unità lavorativa gli addetti alla produzione industriale occorre investire almeno quattro milioni di lire in media. Per contro, il fabbisogno di capitale per occupare una persona in altre forme di attività: trasporti, commercio, artigianato, pubblica amministrazione, è molto minore di quelle cifre: al massimo raggiunge il milione di lire per addetto.

Da ciò, a fil di logica, scende questa norma: volendo, in un Paese povero di capitali, condurre a fondo una lotta contro la disoccupazione, conviene per lo appunto sviluppare queste ultime forme di attività. Alimentare, cioè, quei rami di industria che — rispetto all'agricoltura ed all'industria mineraria dapprima; alle manifatture di poi — si possono dire «terziari», perchè sono produttori essenzialmente di servizi. Non diversamente avviene, del resto, per tutti i Paesi che abbiano raggiunto un certo grado di sviluppo sia agricolo che industriale. Lo afferma il Colin Clark, uno statistico di fama mondiale, e che impegna una sua nota opera recente a dimostrare, per l'appunto, questa tesi.

Un terzo luogo comune, di cui si comincia infine a dubitare, si esprime così: il problema della disoccupazione in Italia è costituito essenzialmente dalla necessità di trovar lavoro alle nuove generazioni. Orbene, può darsi che questa ultima proposizione esprima la realtà odierna. Ma ci si avvia, in questo caso, a rapide mutazioni. Un demografo esperto, l'Occhiuto, ha riunito i principali dati riguardanti la popolazione del nostro Paese: cioè nascite e morti, nuzialità e fecondità, per classi di età, per regioni e per tutto il territorio nazionale. E giunge a concludere che, fra non molto, la popolazione italiana si stabilizzerà attorno ai 46 milioni di abitanti, di cui quasi 27 milioni in età sicuramente lavorativa (fra i 20 e i 64 anni). Onde il problema del futuro non consisterà nel ricercare nuovi sbocchi alle giovani leve del lavoro, bensì nel mantenere occupati tre milioni di anziani, che i progressi nella medicina conservano in vita; e nell'offrire occasioni di lavoro alla manodopera femminile, disponibile in maggior copia per l'evolversi dei costumi.

Il convegno recente discusse attorno a molti altri argomenti economici e statistici connessi alla disoccupazione: determinazione della forza di lavoro; accertamento degli occupati e disoccupati effettivi, mediante indagini campionarie; grado di cultura degli aspiranti a nuove incombenze; migrazioni interne e internazionali, ecc. Terminò poi raccomandando caldamente più ampie indagini su vari aspetti della disoccupazione in Italia.

Orbene, chi non converrebbe sull'opportunità di queste ricerche, anche se lunghe e alquanto costose? Una più approfondita conoscenza del problema che si vuol risolvere, evita molti gravi errori, e prepara, dunque, una più razionale politica economica.

Ferdinando di Fenizio

RIUNITO A PARIGI IL CONSIGLIO D'EUROPA

Probabile un incontro tra gli alleati e i russi

Prime prese di contatto per concretare la risposta alla nota sovietica sulla Germania
La questione della Saar - Un discorso del ministro Eden sull'Inghilterra e l'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 19 marzo.

Stasera, dopo una cena offerta dal ministro Eden all'Ambasciata di Gran Bretagna, i ministri Schuman e Eden e l'ambasciatore americano Dunn hanno iniziato le discussioni sulla risposta alla nota sovietica di incontro a quattro e a cinque con la Germania per la elaborazione del trattato di pace tedesco. E' un problema molto delicato che mette in un certo imbarazzo i Paesi occidentali. Essi si domandano quali fatti nuovi hanno indotto la Russia a proporre la ricostituzione di una Wehrmacht nella quale i russi accettano la riammissione degli ex-generali nazisti e per la quale non propongono, almeno per ora, nessun controllo.

Indubbiamente comincia ora una partita importante. Schuman ha già dichiarato ieri alla Commissione parlamentare degli affari esteri che la Francia non accetterà la ricostituzione di un esercito tedesco indipendente; ma non è questo il problema più importante. Un altro aspetto merita attenta vigilanza: quale sarà l'atteggiamento del futuro governo della Germania unificata rispetto al Patto atlantico, alla comunità carbone-acciaio e alla comunità di difesa? Insomma, rispetto all'Europa e all'America?

Attualmente le autorità di Bonn e di Berlino hanno assunto le une verso l'Occidente e le altre verso l'Est, impegni che sono spesso contraddittori. Il futuro governo indipendente non avrà assunto impegni di sorta verso chicchessia e potrà quindi confermare gli uni e denunciare gli altri. I suoi interessi gli consiglieranno di rivolgersi verso la Russia oppure verso l'America? Quelli economici non consiglieranno la prima soluzione? Può darsi appunto che i russi ci abbiano pensato e già facciano assegnamento.

I rischi non sono dunque piccoli per l'Occidente e tutta la politica attuale può essere buttata a terra domani da una Germania unificata che volesse «giocare» la propria carta senza scrupoli. Di tutto ciò si parlerà indubbiamente a Parigi in questi giorni prima fra i tre occidentali e poi fra i tre e Adenauer.

A tarda sera un portavoce del Ministero degli Esteri francese ha dichiarato che sembra «molto probabile» l'eventualità di una riunione tra le Potenze occidentali e l'Unione Sovietica per discutere la nota russa. Una riunione del genere potrebbe aver luogo fra i sostituti dei Ministri degli Esteri oppure tra gli Alti Commissari occidentali in Germania e il comandante sovietico in Germania gen. Chinkov.

Ancora una volta il «Salon de l'Horloge» del Quai d'Orsay ospita una importante conferenza internazionale. Il comitato dei ministri del consiglio d'Europa vi ha cominciato oggi nel pomeriggio la sua decima sessione che registra all'ordine del giorno ben trentadue argomenti da trattare, tra cui sono importanti quello sulla Saar e quello sulla futura organizzazione politica dell'Europa.

Si può dire che siamo ad una svolta perchè i nodi vengono al pettine. Si dovranno conciliare gli opposti interessi della Francia e della Germania nella Saar e i rapporti fra il Consiglio dell'Europa e le varie organizzazioni in via di costituzione, come la comunità di difesa e la comunità carbone-acciaio alle quali partecipano soltanto sei paesi, mentre gli altri sono rimasti fuori. Sarà probabilmente necessario modificare lo statuto del consiglio dell'Europa. Eden ha ricordato che la Gran Bretagna è decisa a partecipare nel modo più efficace possibile allo sviluppo delle varie organizzazioni anche nel campo politico e militare; tuttavia la Gran Bretagna sarebbe costretta a ritirarsi dal Consiglio dell'Europa se venissero concessi, allo stesso, poteri legislativi, come l'assemblea desidera. Il progetto britannico verrà discusso domani.

Per quanto riguarda la Saar nulla si è potuto sapere sulle conversazioni svoltesi ieri fra il Ministro Schuman e il Cancelliere Adenauer, nè sull'incontro che lo stesso Schuman ha avuto nel pomeriggio di oggi con il primo ministro della Saar, Hoffmann.

Preziose indicazioni sono fornite invece da un discorso che l'ambasciatore di Francia a Saarbrücken, Gilberto Grandval, ha pronunciato al banchetto offerto oggi dalla stampa. Il diplomatico, la cui recente nomina ha sollevato in Germania vive proteste, ha dichiarato che nella Saar la Francia non difende i propri interessi particolari soltanto ma anche quelli dell'Europa.

Quattro soluzioni sarebbero possibili:

1) la Saar ritorna alla Germania; e ciò la Francia non accetta appoggiata in questo suo atteggiamento anche dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti;

2) la Saar è annessa alla Francia; ma la Francia non la rivendica;

3) la Saar è allacciata economicamente alla Francia ed è politicamente autonoma; soluzione preconizzata da Parigi;

4) la Saar è economicamente unita alla Francia e politicamente unita alla Germania; ma la proposta, ha detto Grandval, è assurda.

Affermando infine che sono inesatte le dichiarazioni tedesche secondo cui mancano le libertà nella Saar, l'ambasciatore ha dichiarato che «l'ascesso» deve essere vuotato. Infatti la Francia questo pomeriggio ha accettato che il problema della Saar venga inserito nell'ordine del giorno del consiglio dell'Europa e la discussione si svolgerà domani.

L. Mannucci

Trieste nell'annuale della dichiarazione tripartita

Trieste, 19 marzo.

Il popolo triestino è mobilitato spiritualmente per la manifestazione che si svolgerà domani nel quarto anniversario della dichiarazione tripartita. La manifestazione, contenuta in limiti modesti e poco spettacolari per i numerosi divieti posti dal GMA, comprende l'imbandieramento della città, un comizio al teatro Verdi, e un concerto di inni nazionali eseguito da un corpo bandistico nella maggior piazza. Tutto il resto è stato proibito, dalla chiusura dei negozi all'affissione di manifesti e al corteo popolare. Ma il popolo, malgrado tanti divieti, è probabile trovi modo di esprimere in modo alto e solenne i suoi sentimenti. Al sindaco di Trieste sono pervenuti da tutta Italia messaggi di solidarietà di ogni genere e migliaia di cartoline di semplici cittadini recanti la seguente frase: «Fratello triestino oggi, come sempre, l'Italia è con te». Tali cartoline sono state distribuite in tutta la penisola dalla Lega nazionale.

La reazione jugoslava per il fiero atteggiamento di Trieste si fa rabbiosa e dalla zona B pervengono notizie che le autorità titine hanno costretto gli abitanti di città e paesi a «manifestare» la loro fedeltà a Tito e a reclamare un risoluto passo nei confronti del Governo di Roma per la mancata accettazione della recente «generosa» offerta di Belgrado per la soluzione del problema di Trieste. Domani, mentre si svolgerà la manifestazione a Trieste, i titini tenteranno di organizzare a Capodistria una adunata di massa.

I repubblicani hanno ratificato l'«accordo» fra i quattro partiti

Il PRI intende che la DC rispetti l'impegno per le alleanze in tutti "i casi politicamente rilevanti" - Il PLI fisserà oggi ufficialmente la propria posizione

Roma, 19 marzo.

La direzione repubblicana ha ratificato stasera l'accordo per le elezioni amministrative siglato lunedì scorso dai segretari dei quattro partiti democratici. Non è stata una decisione facile poichè l'atteggiamento assunto dall'esecutivo socialdemocratico aveva posto il P.R.I. in una posizione piuttosto imbarazzante: se ratificava l'accordo si sarebbe posto indirettamente in polemica col P.S.D.I. ed avrebbe dimostrato una minore intransigenza repubblicana di quanta ne ha dimostrata quel partito, ma se non lo ratificava avrebbe aperto una delicata fase nei rapporti con la Democrazia cristiana che avrebbe potuto portare anche alla fine della collaborazione governativa.

Il documento del P.R.I.

Vi era, come via di mezzo, la possibilità di imboccare la strada indicata ieri dal segretario liberale, il quale ha rivendicato al suo partito la libertà d'azione visto che il rifiuto socialdemocratico inficiava la validità dell'accordo a quattro, ma anche questa soluzione avrebbe finito con lo inasprire i rapporti con la Democrazia cristiana, dal momento che questa aveva già ratificato l'accordo, prescindendo dall'atteggiamento socialdemocratico. Ci si è attenuti perciò alla prima soluzione e la risoluzione approvata al termine della riunione ne illustra diffusamente le ragioni.

«Di fronte alla deliberazione del comitato esecutivo del P.S.D.I. — vi si legge tra l'altro — la direzione del P.R.I. non può che riaffermare il pieno valore impegnativo di difesa delle istituzioni democratiche repubblicane dell'accordo sottoscritto — valore sostenuto dal P.R.I. con particolare e non improvvisata intransigenza e riconosciuto dai quattro partiti nell'atto di sottoscrivere l'impegno — e non può non rammaricarsi delle gravi conseguenze che le incertezze del P.S.D.I. possono determinare. Preso atto che la Democrazia cristiana ha ratificato l'accordo raggiunto, augurandosi che in tutti i partiti democratici prevalga il senso delle loro responsabilità verso il Paese, la direzione repubblicana invita il comitato esecutivo a seguire attentamente la situazione ed a riconvocare immediatamente la direzione qualora gli sviluppi della situazione stessa indichino un mutamento rispetto agli impegni sottoscritti ed alle garanzie che il partito ha ottenuto».

L'ultimo capoverso, come si vede, illumina anche sulla linea di condotta cui i repubblicani si atterranno nel prossimo futuro, quando si tratterà di affrontare in concreto il problema delle alleanze nelle varie località. Essi ritengono che la Democrazia Cristiana si sia impegnata con l'accordo di lunedì a seguire in tutti «i casi politicamente rilevanti» (è la stessa *Voce Repubblicana* che fornisce questo chiarimento) un certo criterio di alleanze, imperniato sulla coalizione dei quattro partiti democratici, ed intendono che questo impegno venga rispettato anche se non è stato ratificato dai socialdemocratici. Solo se i democristiani si scosteranno da questo criterio, i repubblicani ritorneranno sulle loro decisioni e denunceranno eventualmente l'accordo, con tutte le conseguenze politiche che potrà avere tale denuncia.

Il momento critico

In pratica il momento critico capiterà il giorno in cui si dovranno decidere gli apparentamenti nei grandi Comuni compresi nel turno elettorale e, soprattutto, a Roma, Napoli, Foggia, Bari. Già si parla con insistenza della preparazione di liste «civiche» che dovrebbero comprendere esponenti di tutti i raggruppamenti di destra, dai monarchici di Lauro ai neofascisti del M.S.I.; di quella romana si cominciano addirittura a fare i nomi. La Democrazia Cristiana dovrà scegliere tra l'apparentamento con queste liste e quello con i partiti minori (quelli almeno disposti ad apparentarsi) e sarà su questi casi concreti, in definitiva, che si saggerà la validità dell'accordo e si potrà dire se avevano ragione i socialdemocratici a considerarlo equivoco o i repubblicani a definirlo soddisfacente.

Con la ratifica dei repubblicani solo i liberali debbono ancora esprimere ufficialmente il loro pensiero. Villabruna lo ha già delineato ieri sera e, salvo imprevisti, la decisione che prenderanno domani la direzione ed i gruppi parlamentari del PLI non si dovrebbe scostare molto dalle direttrici indicate dal segretario del partito. I liberali avevano cercato di realizzare una intesa nazionale tra i quattro partiti democratici. L'atteggiamento socialdemocratico indica che questo accordo non è stato raggiunto. Il problema della ratifica non si pone quindi ed il PLI si sente autorizzato a riprendere la sua libertà d'azione. Ciò non vuol dire che pensi di stipulare alleanze non contemplate nelle trattative tra i quattro. Conferma anzi il proposito di promuovere ovunque sia possibile collegamenti tra i partiti democratici, ma senza alcun impegno di carattere generale.

«Una maggiore libertà»

Nonostante la ratifica anche i democristiani sembrano avviati verso questa strada e, se è vero, come affermava stasera una agenzia ufficiosa, che l'atteggiamento del PSDI «implica per il partito di maggioranza una maggiore libertà di quella prevista nell'accordo dei quattro», è evidente che per una strada affatto diversa ed assai più accidentata di quella prevista si sta arrivando proprio a quella tattica del «caso per caso» sostenuta dall'onorevole Gonella sin all'inizio delle trattative. Si pensava ieri, e l'abbiamo anche noi registrato, che il Presidente del Consiglio avrebbe forse voluto intervenire nella vicenda cogliendo occasione dal discorso che doveva oggi pronunciare a Grosseto. Ma nel suo intervento non v'è stato alcun riferimento alle questioni in corso e ciò ha confermato nell'opinione che anche De Gasperi, come scriveva stamane Gonella, non intende riaprire una discussione già troppo lunga ed ormai chiusa.

e. f.

Le incompatibilità parlamentari

Una proposta dell'on. Viola

Roma, 19 marzo.

Domani la Camera inizierà la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari. A questo proposito l'on. Viola ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a predisporre i necessari provvedimenti per revocare gli incarichi, i trasferimenti, i vantaggi di carriera e le promozioni non previste dall'art. 98 della Costituzione, a quei pubblici impiegati che li abbiano ottenuti mentre erano già membri del Parlamento: per revocare la concessione di lauree e di titoli accademici a quei senatori e deputati che li abbiano conseguiti in coincidenza con il loro mandato parlamentare; e per privare degli alloggi, di cui usufruiscono nella capitale — assegnandoli ai senzatetto — quei senatori e deputati che percepiscono l'indennità parlamentare come fuori residenti, o quei loro congiunti ai quali li abbiano fittiziamente ceduti per potere, con titolo giuridicamente discutibile e moralmente condannabile, riscuotere una maggiore indennità parlamentare».

Le manovre nel Friuli



L'amm. Carney (in pantaloni chiari) e il gen. De Castiglioni sul campo delle esercitazioni militari «Lago di Garda» che, iniziatesi tre giorni or sono, si sono concluse ieri, nella zona di Treviso. Il supposto tentativo di aviosbarco delle forze «rosse» alle spalle del II Corpo d'Armata è stato contenuto dagli «azzurri» delle divisioni Giulia e Mantova.

Terremoto in provincia di Catania

Due morti e 60 feriti di cui 11 in gravi condizioni - Molte case crollate e danneggiate - 1500 persone rimaste senza tetto

(Nostro servizio speciale)
Catania, 19 marzo.

A distanza di una quindicina di giorni la terra ha tremato nuovamente lungo la zona compresa fra Santa Venerina e la frazione Bongiardo e Linera. La scossa a carattere ondulatorio, è stata avvertita esattamente alle ore 9,11 e ha avuto la durata di alcuni minuti. Il fenomeno è stato preceduto da un pauroso prolungato boato. Molte case dei tre piccoli centri sono crollate e altre sono rimaste danneggiate. Il triste bilancio della tragica mattinata si è chiuso con due morti e una sessantina di feriti. I morti sono: un muratore, Sebastiano Russo di 39 anni da Linera e un ragazzo di Santa Venerina, il quattordicenne Salvatore Rapisarda. Undici dei feriti fra cui alcuni bambini versano in gravi condizioni; si prevede pertanto che il numero delle vittime sia destinato purtroppo a salire.

Squadre di vigili del fuoco, partite immediatamente da Catania per le zone colpite dal terremoto si sono poste subito all'opera prodigandosi nei lavori di soccorso alle popolazioni sinistrate. Sul posto sono pure accorsi il prefetto di Catania dottor Paolo Strano, il questore Salazar e il generale Menzio comandante della zona territoriale.

Circa 1500 persone sono rimaste senza tetto. Il settanta per cento delle abitazioni di Santa Venerina, Bongiardo e Linera è stato dichiarato inabitabile. Alcune strade sono rimaste interrotte in seguito alle numerose frane verificatesi per le scosse e il transito è così bloccato. Il terremoto è stato particolarmente avvertito anche a Zafferana, Acireale, Santa Maria degli Ammalati, Guardia Mangano e Catania, ma senza conseguenze, tranne in contrada Rocca d'Api di Zafferana le cui abitazioni sono andate in gran parte distrutte.

A Zafferana l'orologio della chiesa Madre si è fermato alle 9,11 ora d'inizio del fenomeno tellurico.

Il Prefetto ha tenuto questa sera una riunione ad Acireale, alla quale hanno partecipato i sindaci delle zone colpite ed alcuni tecnici per attuare un piano di sgombero delle zone sinistrate e per l'assistenza ai senza tetto.

Ore di terrore vissute a Linera e S. Venerina

S. Venerina, 19 marzo.

Scena di desolazione stasera qui a Linera: case demolite, muri crollati, edifici pericolanti con enormi vuoti al fondo degli architravi e dei tetti. E' quasi come se i paesi di Linera e S. Venerina fossero stati sottoposti a un pesante bombardamento. Le strade interne dei due paesi sono ingombre qua e là di cumuli di rovine e percorse ininterrottamente da colonne di povera gente, per la massima parte contadini, che trasportano a spalle le masserizie salvate dal cataclisma e si dirigono verso la campagna per trascorrere la notte all'aperto. I più facoltosi hanno abbandonato nella stessa mattinata il paese in automobile andando a cercare asilo presso parenti nei paesi vicini. Carabinieri e agenti di P. S. montano la guardia alle abitazioni diroccate o a quelle pericolanti abbandonate dai proprietari. I vigili del fuoco si danno un gran da fare a ristabilire la viabilità.

Dopo l'ultima violenta scossa tellurica del pomeriggio di domenica 2 marzo e le lievi scosse susseguenti più nessuno ormai pensava al pericolo del terremoto incombente su questa zona e che minaccia tutto il territorio chissà ancora per quanto tempo secondo quanto hanno dichiarato gli studiosi dell'Istituto di vulcanologia di Catania in conseguenza del naturale assestamento delle enormi masse sconvolte dalla recente eruzione dell'Etna. E' stato come un fulmine.

Non sono stati avvertiti neppure i boati che normalmente precedono gli sconvolgimenti tellurici. La zona è stata avvolta da una spessa coltre di polvere nera tra un rovinio di muri, di frane, e mentre la terra ancora tremava a lungo. E' stato un terremoto di violenza eccezionale e si calcola che sia stato di forza 8 secondo la scala Mercalli e di eccezionale durata: oltre 1 minuto prima in senso ondulatorio e poi sussultorio. Basti pensare che la scossa è stata avvertita con tale intensità nella città di Catania che nei sotterranei dell'Istituto di vulcanologia, dove sono installati gli apparecchi di registrazione sismica, questi si sono sconquassati addirittura.

La catastrofe che si è verificata, per una fortunata combinazione non è stata più grave perchè il terremoto è avvenuto mentre le abitazioni di Linera e di S. Venerina erano semi-abbandonate dal momento che quasi tutti erano a Messa o per le strade in occasione della festività di S. Giuseppe.

I due morti sono vittime della più nera fatalità: un muratore e un ragazzo di 14 anni. Il muratore di Linera, Sebastiano Russo di 39 anni, è stato schiacciato da un macigno sulla soglia di casa proprio avanti alla porta che si apre sul piccolo orto verso il quale era fuggito in cerca di scampo alle prime avvisaglie; è morto mezz'ora dopo all'ospedale. Il ragazzo è rimasto orribilmente schiacciato sotto il cumulo di macerie.

c.

Forte scossa sismica registrata in California

Pasadena, 19 marzo.

L'Osservatorio sismologico del Politecnico di California ha registrato oggi un violento terremoto con epicentro approssimativamente a 11.700 chilometri ad ovest di Pasadena.

Il direttore dell'Osservatorio, Charles Richter, ha dichiarato che il terremoto, registrato alle ore 11.12 di Greenwich, deve avere colpito l'area comprendente la Nuova Guinea e le Filippine e che secondo la scala americana era di grado sesto, ossia uno dei più forti. Richter ha aggiunto che se il movimento tellurico ha colpito zone abitate ha provocato gravi danni.

Il nuovo ambasciatore del Canadà a Roma

Roma, 19 marzo.

Il governo italiano ha dato il suo gradimento al nuovo ambasciatore canadese Pierre Dupuy, già rappresentante di Quebec presso il governo olandese.

De Gasperi consegna a Grosseto i nuovi poderi ai contadini

Un'altra tappa nella riforma agraria: 1115 ettari a 178 capi-famiglia - Il discorso del Presidente: "Non arretreremo nel nostro lavoro; e sarà una rivoluzione pacifica, legale, democratica"

(Dal nostro inviato speciale)
Grosseto, 19 marzo.

Nove mesi fa, trovandosi a Grosseto, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi diede l'annuncio che anche in Maremma la riforma agraria si sarebbe fatta. Passò poco tempo, giunse il dicembre e l'Ente Maremma incominciò a distribuire le terre nel Grossetano e nel Viterbese. Erano terre buone, servite di strade e di acque, preparate da tecnici esperti.

Una promessa mantenuta

Il presidente del vitale organismo di riforma e bonifica agraria, che prende il nome di Maremma e Fucino, sen. Giuseppe Medici, ha ricordato stamane, nel teatro Industri di Grosseto, la promessa del presidente del Consiglio. Che quella promessa era stata mantenuta lo dicevano molte cose: l'aria di festa in città, le bandiere, gli striscioni e i cartelli che inneggiavano alla terra, che ringraziavano per la terra, i contadini già proprietari affluiti nel centro agricolo speranzosi in altre buone notizie, i neo-proprietari con le loro famiglie assiepati nella platea del teatro in attesa del sospirato pezzetto di carta, del decreto, che li avrebbe affrancati dal bracciantato e dalla mezzadria.

Dopo il sen. Medici ha parlato il Ministro dell'Agricoltura Fanfani che ha detto: «Contadini maremmani, noi siamo decisi a portare in fondo la riforma agraria. Vogliamo aumentare l'esercito dei proprietari con una rivoluzione pacifica capace di consolidare l'ordine e la pace nel paese. Per la fine dell'anno saranno pronti i piani di esproprio per 800.000 ettari; 180.000 ettari sono già stati espropriati; 48 mila sono già stati assegnati e alla fine di aprile saranno settantamila. Tutte queste cose noi faremo in Italia. Ricordatevi della promessa fatta l'anno scorso dal Presidente del Consiglio in questa città e giudicate».

Poi i contadini hanno ascoltato De Gasperi che era attorniato anche dal ministro Pacciardi, dal segretario del partito democristiano on. Gonella e da molti senatori e deputati. Il Presidente del Consiglio era giunto in teatro verso la fine della consegna dei certificati che venivano estratti da un'urna (1115 ettari divisi in 60 poderi e 117 quote per 178 capi-famiglia, e poichè gli aspiranti a questo sorteggio erano 260 bisognava vedere i volti delusi di coloro che dovranno, ma per poco, ancora attendere). De Gasperi ha voluto distribuire personalmente gli ultimi dieci certificati, ha parlato coi nuovi proprietari, si è congratulato.

Il discorso del Presidente

Quindi s'è avvicinato ai microfoni e ha detto: «Perchè dovremmo interrompere questo lavoro iniziato con tanta fortuna? Non vediamo già i frutti di questa riforma? Dunque non arretreremo. E' stato detto che la riforma è una rivoluzione. Sì, ma una rivoluzione pacifica, legale, democratica. Una rivoluzione che deve raggiungere il suo fine senza spargimento di sangue e — vorrei aggiungere — senza sacrificio personale».

«Avremmo potuto lasciare che l'evoluzione della proprietà si compisse spontaneamente. Non l'abbiamo voluto. Non l'abbiamo voluto perchè l'aumento della popolazione, la disoccupazione divengono questioni pressanti che si pongono non soltanto in termini economici, ma in forme sociali. Si tratta di un adeguamento della struttura sociale. Senza una revisione del concetto della proprietà terriera, senza l'adozione di misure perequative, tutte le forze negative si svilupperebbero fino a sconvolgere la situazione in modo tale che la democrazia non potrebbe essere più salvata.

«Abbiamo riflettuto a lungo. Abbiamo ascoltato il parere di tecnici. Abbiamo misurato il passo alle possibilità finanziarie. Poi abbiamo iniziato la riforma, che per noi rappresenta un atto di fede e di costanza, ma senza speculazione alcuna. I problemi della famiglia e della casa ci hanno spinti a quest'atto. Se si dimenticano questi problemi si diviene facilmente schiavi della dittatura. Noi abbiamo un'altra convinzione: non esiste progresso senza vera libertà. Senza libertà non esiste possibilità di vita. La nostra meta è dunque: famiglia e casa».

De Gasperi ha concluso rivolgendosi direttamente ai contadini che lo ascoltavano attenti. Ad essi ha detto che saranno aiutati nel loro lavoro ma che occorre acquistare una capacità tecnica insieme a spirito di sacrificio. Lungo e cordiale è stato l'applauso. La folla di coloni ha poi sciamato per le vie di Grosseto. Nel pomeriggio, famiglie intere, come avviate ad una festa, si sono recate sui terreni sui quali ormai esercitavano un diritto di proprietà. Era una semplice ricognizione in attesa del lavoro che inizierà domani. De Gasperi è ripartito per Roma nel tardo pomeriggio dopo avere inaugurato la nuova sede del suo partito.

d. m.



De Gasperi consegna i certificati di proprietà ai braccianti della Maremma. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il problema dei trasporti pubblici in città

Coordinare una sistemazione fra tranvie, autolinee, filobus

Per giustificare il nuovo aumento delle tariffe dei trasporti pubblici urbani, imposto al pubblico in una forma inconsueta (i nuovi prezzi sono risultati dai manifesti esposti sui vetri delle vetture il giorno stesso dell'attivazione) si sono addotte delle ragioni di cui nessuno può dirsi convinto.

Evidentemente non si è tenuto abbastanza conto del carattere e dell'importanza che in ogni tempo hanno avuto ed hanno tuttora i «trasporti pubblici» cioè i servizi messi a disposizione della generalità dei cittadini con obbligo alle aziende cui sono affidati, di osservare determinate condizioni di tariffe, orari, ecc. stabilite dalle competenti autorità.

Non può dirsi esatto quello che qualcuno ha creduto di affermare, cioè che le spese per i trasporti debbano essere a carico esclusivo di coloro che ne sono gli utenti; vero è invece che dai perfezionamenti dei mezzi di comunicazione derivano vantaggi allo svolgimento della vita nel luogo ove sono applicati, per cui è giusto che a sostenere la relativa spesa possano essere chiamati a concorrere anche i contribuenti che indirettamente ne profittano. Nel nostro caso... senza alcun miglioramento dei servizi, si sono inasprite le tariffe.

Si è annunciato che i trasporti urbani della nostra città saranno interamente trasformati e ammodernati: ma noi crediamo inopportuno largheggiare in previsioni che, date le attuali limitate possibilità finanziarie, potrebbero risultare vane, e preferiamo metterci nel campo della pratica realtà con un piano organico che possa condurre gradatamente ad una conveniente sistemazione, utilizzando insieme i tre sistemi in uso per questa categoria di trasporti.

L'Azienda torinese dispone oggi di 29 linee tranviarie con 126 chilometri di doppio binario; 3 autolinee con 11 chilometri di complessivo percorso e 4 filovie di altrettanta lunghezza. Il movimento risulta in media di 23 milioni di viaggiatori al mese. I servizi tranviari sono però disimpegnati con materiale scarso, in gran parte di piccoli modelli di antica costruzione, e mal rispondono alle richieste della popolazione che vive lontana dai posti di lavoro ove trova alloggi più igienici e meno costosi di quelli che potrebbe avere nell'area urbana.

Lo sviluppo dell'automobilismo, il continuo estendersi della città, l'insufficienza delle strade inadatte alle nuove esigenze, hanno inoltre determinato quella congestione del traffico che inceppa il movimento e aggrava le difficoltà dei pubblici servizi. Nuovi sistemi di segnalamento, norme regolatrici della circolazione, strade a senso unico, restrizioni di posteggi ecc. hanno migliorato la situazione, ma altri provvedimenti non tarderanno a imporsi per i casi di più gravi congestioni, quali si hanno, ad esempio, nelle strade intorno alla stazione di Porta Nuova, nel quadrivio di piazza Solferino, ecc.

Tuttavia gli impianti tranviari della rete torinese, avvantaggiati dai grandi viali che hanno consentito l'impianto dei binari in sede propria, indipendente dal carreggio ordinario e perciò in condizioni di facile manutenzione, offrono possibilità di esercizio economicamente conveniente quando siano utilizzati per le linee di intenso traffico, sulle quali potranno essere concentrate le migliori tra le vetture oggi in circolazione. Sulle linee di minor traffico le tranvie dovranno invece essere soppresse e sostituite con servizi automobilistici, riservando i filobus soltanto per casi speciali.

In tal modo si potrà giungere ad una adeguata sistemazione dei pubblici trasporti urbani con l'impiego coordinato dei tre sistemi, utilizzati secondo le rispettive condizioni tecniche ed economiche di buon rendimento. La popolazione torinese tradizionalmente disciplinata (è l'unica città in Italia ove si rispetta il divieto di fumare nelle vetture tranviarie e negli autobus) collaborerà al buon andamento di questi servizi che tanta importanza hanno assunto per la vita dei principali centri industriali e commerciali.

e. e.

Jean Louis Barrault a palazzo Madama

Per invito dell'Unione Culturale, oggi alle 17,30, l'attore francese Jean Louis Barrault terrà a Palazzo Madama una conferenza sul tema: «L'esprit de ma compagnie». I biglietti d'invito presso la sede dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano dalle 10 alle 12.

Nel pomeriggio di ieri, Jean Louis Barrault, che oltre a essere l'uomo di teatro che tutti sanno, è anche un ottimo scrittore, ha partecipato a un cocktail in suo onore organizzato dalla Librairie Française (via Carlo Alberto 2) durante il quale egli ha firmato le copie dei suoi libri che numerosi ammiratori gli presentavano, «Réflexions sur le Théâtre», «Une troupe et ses auteurs» e una edizione della Fedra di Racine, commentata anche in vista della messa in scena, rappresentano il suo bagaglio di autore, e sono ricchi di idee vive e originali sul teatro: le quali ebbero campo di apparire anche nella sua scintillante conversazione.

La giornata del mutilato

A Palazzo Madama si è svolta ieri mattina una cerimonia per la «Giornata del mutilato del lavoro». Il Sindaco ha pronunciato alcune parole per esprimere l'affetto della cittadinanza verso gli infortunati. Dopo un discorso del direttore dell'INAIL, il quale ha promesso il massimo appoggio dell'istituto alle opere di assistenza per la categoria, sono stati distribuiti brevetti e distintivi d'onore, insieme a sussidi in denaro, a 22 grandi invalidi e a 39 mutilati della provincia.

Primavera e terremoto

Alle ore 0 e un minuto di stanotte avrà luogo, senza l'intervento delle principali autorità cittadine, l'inaugurazione ufficiale della primavera 1952. Capita sempre così, alle ore 0 e un minuto di tutti i 21 marzo: inaugurazione puntualissima, con qualsiasi tempo. Speriamo che quest'anno il tempo sia buono: desidereremmo una temperatura mite e in costante crescita, assenza di nebulosità e di venti. L'addio dell'inverno non è stato dei più gentili: è vero che ieri il termometro è salito a 16 gradi, ma è anche vero che si sono verificate, esattamente alle ore 17, 23 primi e 3 secondi e alle 17, 25 primi e 4 secondi due scosse di terremoto, rispettivamente del secondo e primo grado Mercalli. Roba da poco, nessuno se ne è accorto a Torino. Se ne sono accorti invece a Pinerolo dove è stato avvertito con maggiore intensità. L'epicentro era vicino, nelle Alpi Marittime. Burbero congedo dell'inverno in attesa dei sorrisi della primavera.

Quattro motociclisti feriti per le belle gambe di una ragazza

Ieri circa 30 contusi negli ospedali cittadini - Il pericolo degli "automobilisti festivi,,

Al Mauriziano, al San Giovanni, all'Astanteria Martini e al Maria Vittoria sono state complessivamente medicate non meno di trenta persone per ferite di vario genere riportate per lo più nello scontro tra ciclisti e motoleggere.

Un incidente alquanto singolare (che [illegible] la leggerezza con la quale molte persone affrontano i pericoli della strada) è accaduto in corso Francia all'altezza di borgata Leumann. Una Vespa guidata dal 25enne Giuliano Bigliardi da Moncalieri e sulla quale si trovava il 19enne Enrico Miraglia, era diretta verso la nostra città. Ad un certo punto il Miraglia, servendosi di un bastoncino che aveva tra le mani, cercava di sfiorare per scherzo le gambe di una ragazza che transitava a piedi: così facendo il giovane provocava un brusco sbandamento in seguito al quale la moto si rovesciava. Malauguratamente sopraggiungeva in quell'istante dalla stessa direzione un'altra Vespa guidata dal 30enne Giovanni Noselli, abitante in via Pinelli, il quale portava con sé la moglie Nunzia, di 26 anni. Il Noselli dinanzi all'imprevisto ostacolo non faceva in tempo a frenare e quindi, a sua volta, andava a rovesciarsi. Tutti e quattro i motociclisti si rialzavano malconci. Essi dovevano essere trasportati al Maria Vittoria dove sono stati medicati per ferite giudicate guaribili in una decina di giorni.

Presso lo stesso ospedale è stata ricoverata per la frattura di una gamba e altre lesioni la ventunenne Gianna Giusti, abitante in via Beaumont 3, Coazze?, mentre attraversava la strada, era stata investita da una macchina.

All'ospedale Maria Vittoria è ricoverato in osservazione per stato di choc e ferite multiple Federico Freni, di 34 anni, abitante in via Barge 4, il quale, mentre abbordava una curva a bordo di una motoleggera, usciva di strada e cadeva violentemente al suolo.

I ladri in tre alloggi del centro cittadino

Audacissimi ladri — evidentemente vecchie volpi del mestiere — hanno dato nella giornata di ieri l'assalto a tre alloggi signorili di via Roma, nei pressi di piazza C.L.N., meglio conosciuta come piazzetta delle due chiese. Il primo tentativo è stato effettuato al quarto piano di piazza C.L.N. [illegible]: verso le 18 la domestica del dentista dr. De Camillis rientrava e notava segni di effrazione alla porta. Dava l'allarme, interveniva la Celere e gli agenti ritenevano di constatare che effettivamente i lestofanti erano entrati ma non avevano toccato nulla e se n'erano andati o prima dell'arrivo della cameriera scendendo le scale o dopo, attraverso l'ascensore di servizio.

Alle 20 nuovo allarme. Un inquilino dello stabile n. 255 notava che la porta di un alloggio era socchiusa. Altro intervento della polizia: stavolta il [illegible]gio dei ladri era evidente: sedie spostate, cassetti aperti, armadi spalancati. Ma lo stesso proprietario constatava che non era stato rubato nulla: i lestofanti non erano riusciti a metter mano su oggetti di valore e non s'erano curati d'altro.

Il terzo assalto è avvenuto, sempre in serata, in un appartamento dello stesso isolato appartenente alla signora Ferrari. I ladri si sono qui impadroniti di un [illegible] del valore di 12.000 lire.

L'Università Popolare inizierà stasera la propria attività annuale con il corso tenuto dal prof. Cesare Scarzozzi sulla «Moderna chirurgia». La prima lezione avrà inizio alle 21 nell'aula di Magistero dell'Università, in via Principe Amedeo 8. Ingresso libero.

Un pazzo e un ubriaco in guerra si lanciano piatti, tazze e stoviglie

Lo scambio dei proiettili tra due finestre prospicienti - Intervento della Celere e invio di uno dei contendenti al manicomio

Stranissima scena, ieri pomeriggio, in via Passo Buole, verso le ore 14.

Alla finestra del secondo piano di uno stabile popolare s'affaccia il quarantenne Edoardo Carburo. Il Carburo è uno strano individuo che vive solo, con gli occhi spiritati e i capelli bianchi: già altre volte ha dato segni di alienazione mentale. Ora esplode. Si sporge dal davanzale, gesticola, grida frasi incomprensibili. Poi comincia a lasciar cadere sul marciapiede abbondante vasellame. Due fidanzati che passano teneramente allacciati per poco non ricevono una zuppiera in testa.

Ad una finestra della casa di fronte, appare, attratto dal frastuono, l'operaio [illegible]enne Giuseppe Meditante: è il giorno del suo onomastico, a tavola, incitato dai figli e dai nipoti, ha scolato un numero imprecisato di bottiglie di Barolo. Quindi è stravolto, rosso in volto, pronto alla collera. Fra il Meditante e il Carburo non corre buon sangue.

— All'armi! — gli urla allo squilibrato — tu lanci i piatti volanti, ma io non sarò da meno di te!

Ciò detto afferra a sua volta una fondina e, facendola roteare come un disco, la scaglia, al di là della strada, contro l'avversario: la fondina si schianta a meno d'un metro dalla faccia del Carburo. Risponde, inferocito il Carburo e la battaglia dei piatti volanti ha inizio. I due esaltati non si colpiscono, ma causano una quantità di guai. Un piatto entra, attraverso una finestra aperta, nell'alloggio della famiglia Stramazza: i due coniugi Stramazza, sbigottiti, vedono il proiettile sibilare sulle loro teste, infilare la porta della stanza e infrangersi contro una fotografia d'un caro defunto, appesa in corridoio. Più indiscreta una tazza lanciata dal Carburo che infila una finestra del primo piano, trova un varco fra le tende e va a colpire, sotto la schiena, una graziosa signorina che, in succinto costume, si sta vestendo per uscire.

L'intervento della polizia appare necessario. Qualcuno telefona alla Celere e la Celere accorre sul posto, ancora in tempo per assistere alle ultime scariche. Anzi, gli agenti afferrano il Carburo mentre questi, con un'asse [illegible]le, sta collaudando una rudimentale catapulta.

— Lasciatemi! — egli grida — ho la vittoria in pugno! Questa è la mia arma segreta!

Non ci vuol molto per capire che il poveretto è un pazzo pericoloso per sé e per gli altri: perciò, dopo una visita medica, lo si trasporta rapidamente al manicomio. Il Meditante, invece, non è pazzo, è semplicemente ubriaco: la vista degli agenti però ha il potere di calmarlo e quando il maresciallo lo invita ad un contegno più corretto, altrimenti sarà obbligato a tradurlo in Questura, la sbornia gli passa di colpo. In istrada vi sono i resti dell'epica battaglia che a buon diritto può chiamarsi la prima fra piatti volanti: malinconici cocci, forchette contorte, schiaccia-patate inservibili.

La "8 cilindri,, che la Fiat presenta al Salone di Ginevra

Al Salone dell'Automobile che s'inaugura stamane a Ginevra, la Fiat presenta — oltre ai suoi classici modelli (1400, 1100 E, 500 C trasformabile, Belvedere 500), alla «Campagnola» e al nuovo autocarro «642 N» — questo eccezionale «biglietto da visita»: la 8 cilindri «Fiat 8V». Si tratta di una novità assoluta, dall'elegante carrozzeria in lamiera d'acciaio tipo monoscocca brevettata: creata non per la velocità pura ma per lo sport veloce, raggiunge i 200 km.-ora. (Vedi il servizio di A. Farinelli in 4ª pagina)

I venerdì letterari dell'A.C.I.

Maurice Garçon domani al Carignano

Ci telefonano da Parigi:

Parlerà domani al Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., l'accademico di Francia Maurice Garçon, celebre avvocato e scrittore (ha al suo attivo una nutrita serie di saggi e opere storiche, fra cui una storia della magia, una storia della giustizia sotto la Terza Repubblica e un trattato di eloquenza giudiziaria).

Ci siamo intrattenuti ieri con l'illustre accademico. Contro gli «errori giudiziari» — questo è il tema della conferenza che sarà tenuta al Carignano — Maurice Garçon si è battuto per tutta la vita. «Ma ciò che appare particolarmente grave è la brutalità della polizia: i metodi impiegati per l'interrogatorio dei presunti colpevoli costituiscono una forma appena attenuata di tortura. Anche alcuni magistrati, pur sapendo che certe confessioni sono state estorte con la violenza, fingono per ignorarlo, e non tengono conto delle ritrattazioni dell'imputato. Che cosa importa se un innocente viene condannato per un delitto che non ha commesso?».

Nella conferenza di domani, Maurice Garçon citerà una serie di errori giudiziari grandi e piccoli, celebri e meno celebri. Egli ritiene che una riforma sia necessaria e urgente e per questo sta conducendo una campagna che ha una grande risonanza, in Parlamento e fuori. Due deputati, Moro Giafferi e Isorni, hanno presentato recentemente sull'argomento una interpellanza al Governo francese.

Mille malati chiedevano ieri la guarigione alla "Santa,, di Volvera

Siamo ritornati ieri pomeriggio a Volvera, dove — come già abbiamo pubblicato nelle nostre edizioni pomeridiane — centinaia e centinaia di persone quotidianamente vi si recano da località vicine e lontane per essere ricevute da Maria Sopegno, la «taumaturga» che avrebbe operato guarigioni prodigiose con la semplice imposizione delle mani sui pazienti. L'afflusso di ammalati era ancora aumentato rispetto ai giorni precedenti: ieri sera il loro numero era salito a 1057.

Ad esser obbiettivi bisogna dire che la fama di Maria Sopegno — che già si comincia a chiamare la «santa di Volvera» — non è fondata soltanto su voci ma su affermazioni di parecchie persone che dichiarano di esser guarite mercè la sola imposizione delle mani miracolose della donna. Parecchie altre hanno accusato sensibilissimi miglioramenti.

A questi fatti, conclamati veri, altri se ne aggiungono fantastici, frutto delle deformazioni che le notizie inevitabilmente subiscono nel passare di bocca in bocca. Comunque che la donna sia dotata di una strana facoltà è certo: lo conferma anche un medico che per parecchio tempo ha controllato la sua attività ed i risultati conseguiti. E parecchi anni or sono, nel 1933, quando Maria Sopegno aveva appena 10 anni già manifestava lo straordinario potere che si sprigiona dalle sue mani. Allora di Maria Sopegno si occupò diffusamente la cronaca; poi venne dimenticata. E' solo di questi ultimi tempi che la fama delle sue straordinarie capacità si è diffusa rapidamente provocando l'accorrere a Volvera di malati persino dalla Francia e dalla Svizzera.

E' dato di assistere ad episodi che rasentano il fanatismo: la gente si accampa nel cortile o nei dintorni della casa della Sopegno non preoccupandosi di dover dormire per terra. I primi arrivi si registrano alle due di notte.

E' quindi insorto un problema igienico-sanitario di cui le autorità locali immediatamente si sono preoccupate. Una relazione del sindaco è stata fatta pervenire al medico provinciale e ieri si diceva che l'on. Bonfantini presenterà il fatto di Maria Sopegno in Parlamento perchè si studino gli aspetti igienico-sanitari creati dal gran numero di malati che accorrono in un paese sprovvisto di locali e di attrezzature.

ECHI DI CRONACA

SAPETE DISEGNARE? Mettete a frutto la vs. inclinazione con i corsi imminenti Accademia Artistica Figurino (dir. Pittore Stroppa). Inf.ni *Istituto Studio e Lavoro, Torino, Giolitti 19-A, t. 50-629.*

ALLA GALLERIA «CASTORE» via *Stampatori 4*, venerdì 21, sabato 22, lunedì 24/3 ore 21,15 avranno luogo i consueti convegni settimanali divenuti ormai familiari all'affezionata clientela, durante i quali verranno esitati a libera offerta mobili, dipinti, soprammobili ecc. Occasioni eccezionali per gli amatori d'arte.

GALTRUCCO TESSUTI NOVITA'. Ottant'anni di esperienza commerciale nel campo dei tessuti vi danno la maggiore garanzia per i Vostri acquisti; visitate il negozio *Galtrucco in via Roma 181*, troverete un grandioso assortimento dei più bei tessuti primaverili per uomo e signora a prezzi veramente equi. Galtrucco, la più importante casa europea di stoffe alta moda.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; pelletteria e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 2°.*

SIETE finalmente convinti d'aver comperato bene? Allora ditelo ai vostri amici e conoscenti che al *Mobilificio S. Domenico, via San Domenico 8 ang. via Milano, Torino*, vi sono: camere letto da lire 75.000, noce L. 145.000, mogano lire 180.000; sale da L. 90.000, tinelli da L. 35.000, salotti da L. 38.000, cucine in linoleum da L. 50.000 in poi, ecc. Anche a rate.

BARBIERI-ROBAUDI, via *Mazzini 1 ang. v. Lagrange, e G. Barbieri & C., v. Bertholet 8 ang. v. Belfiore*... 2 negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli - Trivero, nelle sue caratteristiche marche: «Astrum» Zegna o «Electa» Zegna.

CRAME AGENZIA D'AFFARI di Cravotta e Muda, Vi indirizza e Vi sostiene nella compra-vendita di case, ville, terreni e negozi, facendo i vostri interessi al massimo, trattando con serietà discrezione e moralità. Visitateci senza impegno in via *San Francesco d'Assisi, 21.*

SOTTOCOSTO: maglieria pullower ecc. per bambini. Tutte le biancherie, maglierie ecc. per uomo e signora a prezzi di realizzo per cambio di proprietario. *Simone Piero, Via Cernaia 15.*

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiesa, tendaggi, copriomobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 2.*

UN PREZZO SOLO. Sala pranzo rinascimento a L. 85.000. Assortimento completo cippendal, barocco, rustico a 500. *Mobilificio Piemontese, Via S. Tommaso 6 (cortile).*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

IMPERMEABILE! Una spesa da fare con giudizio. Rivolgetevi alla fabbrica di fiducia *Soc. Stanciardi, Via Cavour 36 interno.*

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santo Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

BIELLA a Torino via *Garibaldi 33, Torino.* Abiti, impermeabili, soprabiti confezionati e su misura.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 16,2; minima + 4,0; media + 12,3. Umidità 90 %. Pressione 735,7. Cielo variabile. Calma di vento. **Previsioni:** cielo nuvoloso al mattino con tendenza di dissolvimento durante la giornata. Zone di foschie al mattino nelle valli. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di inglese - 8,30: Musica leggera - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11,15: Orchestra napoletana - 11,45: Ritmi dell'America latina - 12,15: Musiche operistiche (soprano Malagrida e tenore Guagni) - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche e Novità di teatro - 16,00: La radio per le scuole - 16,45: Chitarra - 17: Ritmi moderni - 17,30: Musica sinfonica - 18: Selezione di operette - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il Convegno dei Cinque - 21,45: Sestetto - 22: «Carmelo», radiodramma di G. Lenzi - 22,45: Orchestra della canzone - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE. — Ore 12,15: Notiziario piemontese - 12,30: Gazzettino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni - 10: Musica operistica (soprano Dalla Spezia e baritono G. G. Guelfi) - 13: Affari d'oro - 14: Melodie - 14,30: Fedeltà al microfono - 14,45: Passaporto per l'Ungheria - 15,15: Chicchirichì - 16,15: Spigolature musicali - 16,30: Orchestra d'archi - 17: Per i ragazzi: «La sposa di Bagdad» - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura - 18,45: Questa è democrazia - 19: Canzoni - 19,15: Scene madri della storia d'Italia - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: La cannata - 21,15: I concerti del secondo programma - 22: La giraffa - 22,30: Orchestra - 22,45: [illegible] - 23: Il [illegible] - 23,15: Danze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto - 21: Nuova generazione - 21,15: Espressionismo: «Il Cancelliere Krehler» di Georg Kaiser - «Assassino speranza [illegible]» di Oscar Kokoschka - «Un fratricidio» novella di Franz Kafka - 22,45: La musica africana.

Offerte dei nostri lettori

Per la mamma dei due bambini

Le offerte giunteci ieri per la madre e i due bambini dello sventurato ricoverato per la seconda volta al manicomio:

G. G. D. in onore di S. Antonio, L. 1000; A. F. M., 1000; N. N., 1000; Famiglia Allaria, 1000; R. F., 1000; Un pensionato in memoria della moglie, 1000; Per la laurea di Sandro, 500; F. G., 500; Maria Angela, 500; Racco, 500; C. M., 500; G. G. T. C., 300; Giacherio Giuseppina in memoria della mamma, 300; E. M. T., 100. - Totale L. 9300. — Somma precedente L. 332.000. — Totale L. 341.300.

SPETTACOLI

Marivaux e Molière stasera all'«Alfieri»

Questa sera alle 21 e 15 terza ed ultima rappresentazione straordinaria della Compagnia Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault al teatro «Alfieri». In uno stesso spettacolo saranno presentate due classiche commedie: «Les fausses confidences» di Marivaux e «Les fourberies de Scapin» di Molière. Entrambi i lavori saranno curati dalla regia di Barrault.

«Carignano». — La Compagnia Vivi Gioi-Luigi Cimara-Margherita Bagni con Augusto Mastrantoni replicherà stasera la divertente commedia «Sogno ad occhi aperti» di Elmer Rice. E' imminente la presentazione di un'altra interessante novità «La cicogna si diverte» quattro atti di André Roussin.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 65-113

Alfieri: ore 21 Madeleine Renaud J.-L. Barrault «Les fausses confidences» di Marivaux; «Les fourberies de Scapin» di Molière.
Carignano: 21 Comp. Gioi-Cimara-Bagni «Sogno ad occhi aperti» di E. Rice.
Il Teatro, v. Sacchi (Comp. Casaleggio): ore 21 «Il spaciafornel».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17 21 Mº Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augusteo: 17 te universitari, 21 Orch. Orselli, canta Pina Aurora.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla c. Orbassano 36: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Broglia.
La Serenella 21 Seracini-Vasquez.
Lutrario: 21 Mº Ginepro-Gemmy.
Maffei Danze: ore 21 Merry Boys.
Melody Boglino 17: ore 21 danze 3º giovedì dilett. alla ribalta attr.
Principe Danze: ore 21 Orch. Zuccheri, canta Sergio Accardo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470: 21-1: 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Martorana-Lotti-Cortesi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, t. 44-765 Sweet Music 17 21.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18,30; 21-23,30.
Piscina coperta Stadio ore 14-20.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido - 17 e 21 Orch. Rosselot, c. M. Carme, C. Tari.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. Serata riserv. Ist.to Medicamenta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan sul sentiero di guerra» Lex Barker, V. Huston.
Astor «I dannati» Richard Basehart, Gary Merrill.
Corso «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.
Doria: «Lo scandalo del vestito bianco» A. Guinness, J. Greenwood.
Lux «Gli avvoltoi non volano» supertechnic. A. Steel, D. Sheridan.
Maffei: «L'allegra fattoria» in technic. J. Garland, Gene Kelly.
Metro-Cristallo: Burt Lancaster technicolor «La valle della vendetta» Robert Walker, Sally Forrest. Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi «Le avventure del capitano Hornblower» technicolor con Gregory Peck, Virginia Mayo.
Torino: «Una bruna indiavolata» S. Pampanini, U. Tognazzi, A. N.
Vittoria «Ultimatum alla terra», Michael Rennie, Patricia Neal.

Alexandra «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, L. Melchior.
Alpi «Il padrone delle ferriere».
Ariston: «Rashomon» capolavoro giapponeseediz. integr. italiana.
Augustus: «Migliori anni nostra vita» M. Loy, F. March, Andrews.
Capitol: «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, Melchior.
Faro: «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante.
Gianduja: «Il suo tipo di donna» Jane Russell, Robert Mitchum.
Hollywood Il grande avventuriero G. Sanders, H. Marshall, P. Roc.
Ideal: «Anema e core» Tagliavini e 2º tempo della Rivista Maggio-Sportelli ore 16,15 21,15.
Massimo La rivolta degli Apaches, techn. S. Mc Nally, C. Gray.
Nazionale «Microfono è vostro» A. Tieri, E. Luzi, E. Viarisio.
Principe Il microfono è vostro, A. Tieri, E. Luzi, E. Viarisio.
Statuto: «Rivolta degli Apaches».

Asti Ogni anno 1 ragazza, techn. Cor Che vita con un cow boy
Mignon «Anna» Silvana Mangano.
Milano «L'ereditiera» e «Noi siamo le colonne», At. 10.
Olimpia Marchio di sangue, tech.
Po: «Totò sceicco».
P. Nuova I 3 moschettieri, techn.
Regina Diavolo nella carne. Var.
Romano Caccia uomo nell'Artide, Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice «Giubbe rosse», techn. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Esperia «Viale del tramonto» con Gloria Swanson, William Holden.
Imperiale: «Fascino» e Varietà.
Italiano: «Okinawa» techn.

Mirafiori: «Minaccia atomica».
Vinzaglio: «Anna» S. Mangano.

Eliseo: «Carovana maledetta».
Fréjus «Passo del diavolo» Taylor e Comp. Riv. Renato D'Alberti.
Nuova «Sansone e Dalila» techn.
S. Paolo Sansone e Dalila, techn.

Belgio: «Un posto al sole».
Coralio Saga dei Forsyte, techn. G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.
Eridano: «Giungla d'asfalto».
Gropa: «Non ci sarà domani».
Radium: «Abbiamo vinto» A. 15.
V. Veneto: «Era lui sì, sì», Walter Chiari, Campanini, Pampanini.

Astra: «Trieste mia» E. Randi.
Bernini Quella meravigliosa inv.
Cibrario Atto d'accusa, Padovani.
Excelsior «Uccello del paradiso» techn. L. Jourdan, D. Paget.
Manzoni: «Segno del Capricorno» e «Donna di Tangeri» 2 films.
Odeon: «Notti argentine» techn.
Star «Lo squalo tonante» Wayne.

Adua: «Trieste mia» L. Tajoli.
Aurora: «Figlio di Lassie» techn.
Brescia Cuore ingrato. Del Poggio.
Fortino Trieste mia, Tajoli-Randi.
Nord: «Un pazzo va alla guerra».
Palermo: «Filumena Marturano».
Sociale Rodolfo Valentino, techn.

Colosseo: «Kim» techn. E. Flynn.
Italia: «Frontiere dell'odio» tech. Rivista Giorgio Massa 21,15.
Moderno Spettacolo Walt Disney, techn. e «Cerchio di fuoco».
Piemonte «Trieste mia» Tajoli.
Spezia Vacanze al Messico, tech.

Alba: «Grande amante» B. Hope.
Apollo: «Principe ladro» technic.
Diana: «Colonnello Hollister» in techn. Gary Cooper, R. Roman.
Flora: «Rosario Castro».
Edera: «Guardie e ladri». Totò.
Lucento Bassa marea, L. Howard.
Lutrario: «Catene del passato», techn. J. Mc. Donald, B. Aherne.
Roma: «Un posto al sole».

CAI Torino. — Stasera alle 21 nel teatrino del «San Giuseppe» proiezione di film e documentari alpinistici.

L'avventura del Touring

La moda giornalistica ci costringe ai *reportages* brillanti. Ma può darsi che un giorno, quando avremo dato fondo a tutto, agli amori di Totò e ai sigari di Churchill, alle supervitamine o ai gatti celebri di Hollywood, agli accendisigari automatici o ai reggiseni esistenzialisti, saremo costretti a ricorrere ai *reportages* noiosi. Sarà un bel giorno, incomincerà anche per noi una vita calma, senza assilli. E poi chissà che non incominceremo finalmente a divertirci per davvero. Uno di questi *reportages* noiosi potrebbe essere un giro nelle vecchie istituzioni, quelle vecchie nobili istituzioni il cui nome più o meno è nelle orecchie di tutti, e accompagnando piano piano lo svolgersi delle generazioni, fa per così dire parte dei rumori di casa dell'Italia. Ebbene chissà che, guardandole da vicino, non scopriamo che sono molto più giovani e fresche di quanto pensavamo, e che non solo la loro storia, ma la loro esistenza di ogni giorno è piena di cose nuove, di svolte, di lotte, di peripezie, e insomma di avventura. Si capisce che bisogna saperle vedere.

E' difficile per esempio che chi entra nel palazzo del Touring Club in corso Italia a Milano, passa nella penombra del grande vestibolo dove un solenne Bertarelli in bronzo capeggia tra un severo lusso di scuri marmi levigati e di ferri battuti, sale lo scalone freddo e immacolato, entra negli alti corridoi e nelle sale correttamente fasciate di solida noce e dai plafoni castamente abbelliti di tocchi *liberty*, che mantengono esattamente ancora lo stile ambrosiano e vecchio della triade Pogliaghi - Beltrami - Mazzucotelli: chi insomma va al Touring non ha proprio subito il senso di una atmosfera di avventura. Ha semmai l'impressione di un ministero, di un grande ministero, con qualcosa di peculiare che generalmente un ministero non ha: un ministero ordinato e pulito come uno specchio, dove alle otto e mezzo di mattina tutti sono al loro posto, dove si lavora ininterrottamente senza perdere un minuto, e dove dietro ogni tavolo e dietro ogni sportello c'è un signore gentile e compito che se gli mettete addosso un *tight* potrebbe essere trasportato tale e quale dietro un banco o uno sportello di Old Bond Street.

Eppure c'è un'avventura dietro a questa decorosa facciata, proprio una lunga e interessante avventura umana. Tutto è cominciato da una ruota di bicicletta: la ruotina di bicicletta in metallo con una bandierina tricolore a traverso, che cinquantasette anni fa, l'otto novembre del 1894, un gruppo di «velocipedisti» adunatisi in una sala dell'albergo Angioli deliberavano di scegliere come loro emblema. Non erano i primi venuti, questi baldi velocipedisti: erano onorati cittadini, bravi professionisti, e stimati impiegati, molti di mezza età con occhiali d'oro e con barba; e che, anche quando la domenica si lanciavano vertiginosamente, a quindici chilometri l'ora, sulle polverose strade lombarde, portavano corretti completi inglesi a scacchi, calzettoni di lana con alti polacchi a stringhe, e colletto duro con le punte rivoltate e cerimoniose pagliette con nastri neri.

Eppure compivano un gesto che era allora rivoluzionario: affermavano il diritto di avere la propria ruota. L'idea che l'uomo potesse individualmente disporre di ruote, pareva in quel tempo in cui la ruota era ancora esclusivamente riservata al cavallo e tutt'al più a quella che si diceva ancora la strada ferrata, pareva così incredibile e nuova che la maggioranza apertamente la disapprovava, e le stesse autorità che sono sempre il braccio secolare dell'opinione pubblica, tenacemente la osteggiavano.

Per molti anni il «velocipedista» fu considerato un reprobo, ed è storico il caso di quel patrizio milanese, pioniere del biciclo, il quale per un anno intero perseverò a percorrere tutte le mattine via Manzoni tornando dalla sua biciclettata quotidiana, e tutte le volte pagando imperturbabilmente la multa che il vigile, custode del regolamento, imperturbabilmente gli appioppava. Ecco perchè la costituzione quella sera di un'associazione di questi spericolati innovatori, che prendeva l'aggressivo nome di Touring Club Ciclistico Italiano, era un atto rivoluzionario, anche se questo atto nasceva da una mozione presentata da un Rag. Citterio: perchè è naturale che a Milano anche le rivoluzioni nascano con la firma di un ragioniere.

Così si affermò definitivamente in tutta Italia questo nuovo diritto dell'uomo: il diritto di avere la propria ruota. Era una idea che rispondeva a un bisogno vitale e a un impulso dei tempi; e questo spiega come il Touring, che sorse per essere l'assertore e il banditore, abbia preso rapidamente uno sviluppo straordinario, diventando in pochi anni una vasta e popolaresca organizzazione nazionale. Perchè tutto si lega insieme, e se gli uomini fanno le idee, le idee alla loro volta fanno gli uomini, e infatti, da quel gruppo dei cinquantasette fondatori, radunatisi quella sera all'albergo Angioli, subito già il giorno dopo si staccavano due *leaders* di statura eccezionale, il Johnson, che ne fu il primo presidente, e il Bertarelli che doveva diventare nei venti anni seguenti la forza di propulsione e il creatore effettivo del Touring.

Così da allora la piccola ruota comincia a girare. Gira, e al suo ritmo migliaia e migliaia di ruotine cominciano a girare per tutta l'Italia. Si propaga il gusto del turismo individuale, la gioia di correre soli o con gli amici per strade nuove, in cerca di paesi ombrati e di paesaggi sconosciuti, il gusto di girare fermandosi all'angolo che piace, cercando la chiesetta fuori di mano, la villa solitaria, l'osteria dal vino buono. Il Touring sprona ed assiste questo piacere, compilando le prime piccole, commoventi guide tascabili per il ciclista avventuroso, creando una rete di amici (delegati che si chiamano col nome augusto di Consoli, meccanici affiliati ecc.) che siano punto di appoggio al turista isolato, bandendo gite collettive e raduni che permettano ai soci di fare escursioni collettive con modica spesa.

E a mano a mano la ruota diventa sempre più grande: alla ruota di bicicletta si è aggiunta la ruota dell'automobile che segna la conquista definitiva della ruota da parte dell'uomo. Le piccole guide diventano grandi guide: i sette volumi del primo preventivo diventano sedici volumi, poi venticinque volumi. Il piccolo bollettino iniziale diventa una rivista, *Le Vie d'Italia*, poi due riviste, *Le Vie del Mondo*, poi tre riviste, *Monti e Boschi*, poi quattro riviste, *Turismo e Alberghi*, poi cinque riviste, *Le Strade*, poi sei riviste, *Marco Polo* (per i ragazzi del turismo scolastico). Poi le carte: la carta d'Italia al 250 mila al 500 mila al 650 mila all'800 mila al 1.250.000. In realtà non tutti si rendono conto che il Touring è diventato una delle più grandi case editrici non solo d'Italia ma anche d'Europa. A questo punto si capisce perchè c'è un'avventura nel Touring: perchè non sta mai fermo; perchè nel suo lavoro si riflette una sempre movente e cangiante vita, che è la vita stessa della storia e del mondo.

Prendete le guide. Ogni volume non è mai finito. Perchè, specchio fedele di paesi, di regioni, di città, ossia di complessi umani, che, per la stessa legge della vita, mutano continuamente, anche essi debbono continuamente aggiornarsi e rinnovarsi, attraverso una raccolta minuziosa, quasi quotidiana di editi e di notizie. Nel solo spazio di due anni, abbiamo veduto uscire completamente rifatte le guide di Roma, dell'Umbria, di Firenze, di Venezia, della Sardegna; la nuova Liguria e la nuova Emilia sono quasi pronte. E non solo si rinnovano nella materia, ma si rinnovano nella forma, staccandosi sempre più dal vecchio schema della guida, che era imperante sugli itinerari ferroviari, orientandosi sempre più decisamente verso moderni schemi.

Altrettanto si deve dire per le carte. Con queste croniche guerre, e rivoluzioni, e spostamenti di confine la cartografia è diventata una vera e propria fatica di Sisifo, come dimostrano le vicende del grande *Atlante Internazionale* del Touring che si è dovuto l'anno scorso aggiornare completamente. Anche qui è un lavoro perenne, e che continuamente ritorna su se stesso, perchè non soltanto guerre, ma anche ascensioni, spedizioni geografiche, studi geologici portano si può dire ogni giorno rettifiche e dettagli, anche minimi, dei quali bisogna tenere conto. Con lo scompaginamento portato dalla guerra nell'industria cartografica germanica, per la quale fu specialmente un colpo fatale la perdita di Lipsia, il laboratorio cartografico del Touring è diventato una vera e propria specialità nazionale, alla quale anche di fuori sono costretti a rivolgersi. Basti a provarlo, l'edizione speciale dell'atlante eseguita l'anno scorso dal Touring per commissione di una Casa di Stoccolma, nelle tre lingue nordiche. E la grande Carta Stradale d'Europa al 500 mila, incominciata con l'Italia e con la Francia, è stata adottata come carta ufficiale dalla Alleanza Internazionale del Turismo.

Così a poco a poco, la piccola ruota del Touring, ruota di bicicletta, ruota d'automobile è finita per diventare una grande rotativa, che sforna ogni anno centinaia di migliaia di volumi, di carte e di riviste, per i suoi 384.000 soci sparsi in Italia, per tutti i suoi clienti sparsi nel mondo.

Filippo Sacchi

La camera della regina Milena, moglie di Nicola I del Montenegro, nella reggia di Cettigne: è un tipico arredamento borghese fine Ottocento, di gusto ingenuamente pompeso, e tra i mobili e sulle pareti si affollano i ricordi famigliari, i segni del tempo che fu

ATTRAVERSO LA JUGOSLAVIA

Principesse del Montenegro

La reggia di Cettigne: fotografie ingiallite, medaglie, scimitarre... - Dopo il fidanzamento di Elena, il buon re Nicola scese tra i sudditi a bere un bicchiere - Un acquazzone improvviso: c'è chi dice che portò sfortuna - Lacrime e capricci per un pizzo di Bruxelles

(Dal nostro inviato speciale) **Cettigne**, marzo.

Il buon re Nicola teneva il medagliere nella sua camera da letto. Al centro della vetrina il collare della Ss. Annunziata. Ebbe nella vita molta gloria, molti figli e soprattutto molte figlie. Ancora oggi le pareti della reggia sono coperte di fotografie sbiadite, dalle cornici ridicole, dove le principesse del Montenegro hanno lasciato traccia delle loro fisionomie dolci ed altere.

Ecco, nella camera della regina, Anastasia che sposò il granduca Nicola di Russia. Le sta vicina Zenia, la più bella di tutte, con il suo profilo che trent'anni fa si poteva chiamare marmoreo. In un angolo, la piccola Viera, fragile come un'adolescente di Fogazzaro e morta di mal sottile in un collegio francese. Più in alto un ritratto di famiglia con lo Czar Nicola II, poco prima che fosse mitragliato con tutti i figli ai margini della Siberia. Accanto, un acquarello con Miliza, morta qualche tempo fa in Egitto; qui è bellissima, la sola che accenni ad un sorriso che contrasta con la luce malinconica di occhi troppo scuri che sanno di Oriente. Poi Maria, morta bambina. Anna, che divenne principessa di Battenberg. Zorka, la madre di quel re Alessandro ucciso a Marsiglia con Barthou.

Abbiamo appena finito di contare sette pallide principesse, quando la guida che ci precede si ferma e articola con voce grave: «Ecco la vostra regina!». E' un montenegrino alto più di due metri, dalla testa grossa incorniciata dal berretto di pelo e gli occhi chiari. Si fa lentamente da parte e ci troviamo di fronte al profilo giovanile e «marmoreo» della regina Elena. E' un ritratto convenzionale con corona, di quelli che stavano appesi sopra le cattedre delle nostre scuole trent'anni fa, applicato su un grossolano mosaico di finta porcellana.

Da un'ora giriamo per la reggia fredda e piuttosto lugubre per le facce che affiorano nebulose dalle fotografie ingiallite. Rimaniamo qualche istante di fronte all'ingrandimento fotografico, sotto lo sguardo severo della guida. Il salone con un lungo tavolo in mezzo ricorda la sala per nozze e banchetti di un buon albergo di provincia. Ancora vetrine con porcellane pesanti, medaglie, scimitarre, dagherrotipi, e la tunica forata e bruciacchiata del principe Danilo assassinato a Cattaro. Vicino, un quadro dai colori ingenui di ex-voto raffigura la giovane sposa di Danilo che segue la bara del marito su per la Montagna Nera, con la veste bianca e le chiome bionde sulle spalle.

Il nostro gigante continua serio e pacato a farci da guida. Man mano che ci addentriamo nelle lontane e casalinghe storie dei reali del Montenegro la sua voce si fa più calda. Ora è andato in fondo al salone; si siede su una piccola sedia e proclama: «Il giorno del fidanzamento Vittorio Emanuele principe di Napoli stava seduto qui! Di qui, — continua — dovette alzar la voce per chiedere la mano della principessa Elena. Il re Nicola, non muovetevi!, stava dove siete voi adesso, e invece di rispondergli gli corse incontro e lo abbracciò». E fece entrare la regina, i figli maschi, le principesse e per ultima Elena pallidissima e con i lucciconi agli occhi.

Manca improvvisamente la luce, ma la guida non si lascia scomporre dall'oscurità. «Fu un matrimonio d'amore», afferma deciso e intanto si avvia verso il balcone. Di là, nel suo italiano stranamente arcaico, ci dà altri particolari. Da quello stesso balcone Nicola I aveva subito annunciato il fidanzamento alla folla che aspettava nella piazza. Quindi il buon re patriarcale era sceso fra i suoi sudditi, di cui una buona metà cugini o parenti, e aveva bevuto un bicchiere ad ogni tavola imbandita all'aperto. Sul tripudio generale scrosciò improvviso un acquazzone. Ci fu chi disse che portava sfortuna e chi no. E anche adesso, dopo più di cinquant'anni, con la reggia ridotta a dei polverosi ricordi, il nostro montenegrino rifiuta di pronunciarsi. Ma si è commosso un poco per conto suo: «Italiani, italiani...».

La luce va e viene, pieni di freddo diamo una rapida occhiata alla biblioteca che re Nicola teneva in cantina e infine raggiungiamo la grande piazza.

Diamo ancora una occhiata alla reggia tutta grigia per via della luna. E' un palazzotto senza stile, con le finestre ravvicinate come quelle d'un collegio o di una caserma. Il vento ghiacciato ha vuotato le strade. Un sinistro altoparlante gracchia per conto suo delle frasi propagandistiche.

La guida e custode del museo ci vuole accompagnare sino all'albergo. E' un grosso fabbricato che chiude la strada principale, fatto costruire da re Nicola per la gloria europea del suo regno. La sagoma enorme del montenegrino sembra proteggerci e cominciamo subito delle complicate trattative per far accendere la stufa nelle nostre camere e per far trasportare in alto un po' d'acqua per lavarci. Il ristorante con la sua distesa di tovaglie macchiate ricorda la malinconia delle mense. Mangiando e poi bevendo vino nero e duro come quello dell'Istria ci arrendiamo sempre più alle confidenze del nostro gigante dagli occhi azzurri. Ad ogni bicchiere di vino la sua memoria diventa più limpida.

Egli sembra ricordare tutto delle otto belle principesse del Montenegro dai profili marmorei e l'occhio grande e malinconico. Parla d'un certo vestito di pizzo di Bruxelles causa di lacrime e capricci, dell'amore lungo e infelice di Xenia, la più bella di tutte, che rimase zitella; del collegio imperiale di Pietroburgo dove due principesse s'ammalarono di polmoni; delle guance troppo rosse di Viera che offerse un gran mazzo di rose al principe di Napoli che arrivava come nelle favole dopo una notte di tempesta sul mare; della confusione di Elena che non conosceva l'italiano; dei viaggi segreti a Vienna per il corredo. E infine quell'acquazzone che capitò subito dopo il fidanzamento: voleva dir fortuna o sfortuna? chi poteva rispondere ormai? Era molto tardi, eravamo stanchissimi ed ogni tanto la guida montenegrina ci strizzava gli occhi umidi mormorando: «Italiani, italiani...», alludendo a chissà quale misteriosa complicità.

Mario Ferrero

PER COMPRENDERE IL FENOMENO MOSSADEQ

Il contrasto in Persia tra inglesi e americani

Movimento nazionalista e risveglio sociale - L'opposizione britannica ad ogni intervento americano, commerciale o finanziario - Ma l'ambasciatore degli Stati Uniti non risparmia, a sua volta, l'appoggio alle rivendicazioni iraniane - Dalla tutela di un paese impoverito e "avaro„ (Inghilterra) a quella di un paese ricco e "generoso„ (America)

(Nostro servizio speciale) **Teheran**, marzo.

In un casuale incontro, lo ambasciatore di Francia in Persia mi domandò quali erano le mie impressioni su questo Paese. Constatato che concordavano quasi perfettamente con le sue mi confidò che egli stesso per giungere a vedere chiaramente la situazione iraniana aveva dovuto sbarazzarsi della maggior parte di quelle nozioni che, al suo arrivo nel 1950, gli avevano prodigato i «vecchi iraniani» cioè quegli stranieri che da molti anni vivono in Persia.

«Tutte le previsioni che costoro mi avevano prospettato — aggiunse l'ambasciatore — sono poi state smentite dagli avvenimenti. Non hanno compreso nulla del fenomeno Mossadeq». Credo che questa dichiarazione sia particolarmente importante, poichè serve a dimostrare a qual punto i tradizionali problemi del Medio Oriente siano mutati nel corso degli ultimi anni.

Tre missioni

Anche al Cairo mi si parlò di incredibili errori di valutazione dei «vecchi egiziani» e particolarmente degli inglesi che si vantavano di conoscere a fondo il Paese e i suoi quadri politici. Gli uni e gli altri, «vecchi iraniani» e «vecchi egiziani» hanno visto negli attuali rivolgimenti nazionali una semplice appendice dei movimenti del passato. Essi hanno creduto che si trattasse delle tradizionali discussioni tra «mercanti di tappeti» quand'era in gioco invece tutt'altra cosa. Ed hanno dato ai loro Governi consigli che avrebbero potuto essere ancora validi una quindicina d'anni fa ma che oggi si sono rivelati grossolani errori.

Per comprendere il «fenomeno Mossadeq» (come per afferrare le contraddizioni della politica egiziana) occorre tener conto di due fatti essenziali: 1°) l'esistenza d'uno stretto legame tra lo attuale impeto del movimento nazionalista e il risveglio d'un movimento sociale; 2°) le ripercussioni del conflitto che ha messo di fronte, nel corso di questi ultimi anni, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Gli americani, e particolarmente le compagnie petrolifere americane, da molto tempo bruciavano dal desiderio di dare un colpo alla potenza inglese nell'Iran. Essi avevano senza dubbio molti rimproveri da muovere agli inglesi. Nel passato questi avevano largamente contribuito a rintuzzare tutte le iniziative americane in Persia. Nel 1921, per esempio, la Standard Oil aveva ottenuto la concessione del petrolio nella regione del Khorassan, ma per la pressione esercitata dall'Inghilterra il contratto venne denunciato dal Governo di Teheran. Le tre missioni finanziarie americane che tentarono, in epoche differenti, di restaurare le finanze iraniane (1911; '22-'27; '42-'45) dovettero tutte o prima o poi fare le valigie davanti all'opposizione britannica. Infine, quando nell'immediato dopoguerra un'organizzazione privata americana, l'Overseas Consultant, fu incaricata di attuare un piano di 7 anni, gli inglesi cercarono con tutti i mezzi di ottenere l'annullamento del suo contratto e vi riuscirono effettivamente or sono due anni.

Ma il principale risentimento americano verso gli inglesi riguardava soprattutto la politica dei prezzi praticati dalla Anglo-Iranian. Questa — che aveva avuto già più volte il capitale rimborsato e che lasciava allo stato persiano solo trascurabili royalties o percentuali — si trovava in realtà in grado di fissare i prezzi che voleva e di compromettere, perciò, l'equilibrio — tanto desiderato dagli americani — tra le tariffe praticate nel golfo persico e quelle del golfo del Messico. E' questa la ragione per la quale l'ambasciatore Grady vide con estremo favore le rivendicazioni iraniane prendere consistenza e non risparmiò, sugli inizi, il suo appoggio al dott. Mossadeq.

Per gli iraniani, la presa di posizione americana aveva la massima importanza. Le classi dirigenti del paese, che vivevano nel timore di una rivoluzione comunista, avrebbero esitato a ingaggiare una battaglia a fondo contro l'Anglo Iranian Oil Company se non si fossero sentite sostenute da un'altra potenza «capitalista».

Il problema fu subito quello di passare dalla tutela inglese a quella americana, vale a dire dalla tutela di un paese impoverito e «avaro» a quella d'un paese ricco e «generoso». I persiani non potevano far a meno di paragonare la loro posizione con quella dell'Arabia Saudita i cui giacimenti petroliferi sono sfruttati da una compagnia americana. Nell'Arabia Saudita, il governo riceve il 50 per cento dei benefici realizzati dalla compagnia a titolo di royalties. Nell'Iran il governo non riceve che il 14%.

Petrolio e dollari

Nel 1948, l'A.I.O.C. aveva realizzato 70 milioni di sterline di guadagno netto. Essa non ne versò che 9.800.000 allo stato iraniano e precisamente 8 milioni come royalties e 1.800.000 sotto forma di tasse. Nello stesso periodo, lo stato inglese incassò dalla compagnia 28 milioni di sterline di imposte.

Questa somma di 9.800.000 sterline era nettamente inferiore alle entrate della Manifattura dei Tabacchi iraniana, e rappresentava meno del 15% del bilancio del Paese!

Nei negoziati che si sono svolti in seguito con la A.I.O.C., questa ha riconosciuto che le cifre del 1948 erano davvero insufficienti, ma i suoi rappresentanti hanno dichiarato che al massimo avrebbero potuto dare [illegible] di sterline, lo stato iraniano non avrebbe avuto insomma che 35 centesimi per barile mentre l'Arabia Saudita ne percepisce 85 per la stessa quantità di petrolio.

Questa «[illegible]» inglese non si stendeva d'altra parte al solo dominio del petrolio. Gli inglesi si opponevano praticamente allo sviluppo degli investimenti di capitali nel Paese. Londra considerava in realtà che questi investimenti avrebbero costituito solo un modesto vantaggio, dal momento che la vendita del petrolio costituiva la principale fonte di dollari e di divise forti.

Un sistema superato

Poichè questa è la vera ragione; se gli inglesi hanno adottato la politica della lesina nell'Iran, è perchè la Metropoli non poteva più permettersi il lusso di sprecare divisa estera. I dirigenti dell'A.I.O.C. spinsero a tal punto la loro preoccupazione di economizzare che quasi tutte le derrate e le merci vendute agli operai di Abadan dovevano essere di provenienza inglese.

Il rovescio di questa politica era naturalmente l'esistenza di un profondo malcontento in tutti gli strati della popolazione iraniana, stretti da uno stesso odio per gli inglesi. L'ambasciatore di Sua Maestà e i dirigenti dell'A.I.O.C. non si preoccupavano tuttavia oltre misura, poichè contavano sempre sui tradizionali metodi impiegati dalla diplomazia britannica in Persia. Molti uomini politici erano al loro soldo e i khans di certe tribù, sempre disposti a rivoltarsi contro il governo centrale, ricevevano cospicue rendite. Era questo un sistema di garanzie che aveva fatto le sue prove al tempo della regina Vittoria e dell'impero delle Indie. Sfortunatamente per il governo di Londra quei tempi erano ormai trascorsi per sempre. E qui la rivalità anglo-americana doveva ancora giocare la sua parte decisiva.

Gli americani non si presentavano, in realtà, soltanto come gente più comprensiva sul piano commerciale, ma anche come «imperialisti» assai più liberali.

I diplomatici americani non erano affatto imbarazzati nel criticare il sistema della dominazione inglese e affermavano che essi erano disposti non soltanto a sostenere paesi realmente indipendenti ma anche a fornire a questi i mezzi per far progredire il paese.

Senza questo incoraggiamento americano, i grandi proprietari terrieri che sono a capo dell'Iran, non avrebbero mai osato ingaggiare una lotta a fondo contro la A.I.O.C. Si sarebbero accontentati, come nel passato, di mercanteggiare un piccolo aumento delle royalties.

Gilles Martinet

Una cura «Woronoff» più semplice e meno costosa

Vienna, 19 marzo.

I giornali informano che il direttore di una casa di cura viennese il dr. H. Keller, è riuscito dopo anni di studi e di esperimenti a fabbricare un preparato di eccezionale efficacia ricostituente, specie per persone che hanno oltrepassato la cosidetta «età critica».

Questo preparato si compone di materia ormonica combinata con la vitamina «E» (la vitamina «antisterilità»). Si tratta in sostanza di un metodo di «ringiovanimento» basato sullo stesso principio di quello di Woronoff, ma molto più semplice e meno costoso. Il preparato rigeneratore viene iniettato nell'organismo del paziente in pochi minuti.

Le foto di Fatima

Il "mistero„ sarebbe svelato - Si tratterebbe del prodigio del 1921 e non di quello del 1917 - L'errore della vecchia madre del fotografo

Roma, 19 marzo.

(c. l.) Sulla dibattuta questione delle «foto truccate» di Fatima getta stasera nuova luce, in maniera forse risolutiva, una indagine accuratamente svolta in Portogallo, sui luoghi del miracolo. Le immagini sarebbero autentiche: solo si riferirebbero alla «ripresa» del prodigio così come si ripresentò il 13 maggio 1921 e non a quello del 13 ottobre 1917, data in cui si produsse per la prima volta la manifestazione celeste.

L'Osservatore romano, è noto, ha pubblicato le fotografie datandole al 1917; donde è seguita, nella settimana scorsa, la replica di un foglio di sinistra (che parlò, appunto, di «trucco») e, subito dopo, la controreplica de *L'Osservatore* in cui si precisava, pur non escludendo un possibile equivoco, la «perfetta buona fede» della pubblicazione. L'indagine portoghese informa ora che le foto risalgono appunto al maggio del '21 quando il prodigio di Fatima si produsse per la seconda volta nella Conca De Iria, in tutto simile al primo, ma con attenuato splendore.

Un giovane fotografo dilettante, presente col suo apparecchio nella turba dei pellegrini, scattò la «Kodak» proprio nel momento in cui apparve in cielo un sole ruotante su se stesso, simile ad una sfera di fuoco frangiata dei colori dell'iride. Pochi anni più tardi il giovane, che si chiamava Alfredo Mendoca, venne a morte. Le istantanee furono custodite dalla madre di lui, e poi riposte in una busta sigillata nell'archivio del Vescovado di Leiria.

Nel '51, in occasione del viaggio a Fatima del card. Tedeschini, ambasciatore di Pio XII al Congresso Mariano di Lisbona, la vecchia signora Mendoca, che compirà fra breve novant'anni, espresse il desiderio di far dono della preziosa busta al messo Pontificio. Il Vescovo di Leiria acconsentì di buon grado: è stata dunque la nonagenaria a togliere le immagini dall'archivio di Leiria ed a scrivere sulla busta, come indicazione, la data dell'ottobre 1917.

«Quante cose si vedono e si dimenticano in novant'anni» ha dichiarato sorridendo la signora Mendoca. Nel suo comprensibile errore di memoria è la radice della curiosa polemica romana.

LA BATTAGLIA DELLE PARTI CIVILI A BOLOGNA

Sarà chiesto il rinnovo del processo contro la Fort

Si tenta di trascinare nuovamente in giudizio l'ex-amante Ricciardi

(Nostro servizio speciale) **Bologna**, 19 marzo.

Domani l'avv. Marchesini chiederà alla Corte il rinnovo totale o almeno, in via subordinata, il rinnovo parziale del processo contro Rina Fort. Ci sono ancora molte lacune — dirà in sostanza il penalista bolognese — dei vuoti da riempire, delle ombre da dissipare (le metafore un tantino funeste, sulla vacuità e sul buio, sono di rigore in questo processo come il vestito nero della Fort la quale poi ieri, nel salire sul furgone che la portava al Tribunale, spaventata come era dai fotografi, ne coniò una, di immagini, davvero tenebrosa: «Preferirei essere messa dentro a una cassa da morto che si scoperchiasse in aula»). Bisogna insomma stabilire una volta per sempre attraverso una indagine rigorosa ed esauriente, dirà Marchesini, se l'assassina ebbe dei complici e quali, oppure se agì da sola. Chiudere il capitolo Fort e chiuderlo per davvero anche a costo, per ottenere questo risultato, di riaprire tutte le porte e tutte le finestre del processo.

All'avv. Marchesini seguirà, sempre per la Parte Civile Pappalardo, l'avv. Radice, che mira a un bersaglio anche più alto: annullare la sentenza milanese di istruttoria, riprendere le fila della indagine da capo, ossia trascinare nuovamente in giudizio Giuseppe Ricciardi, eliminando la «vergogna», come si espresse ieri il professor Ciampa, del vedovo non inconsolabile che si costituisce Parte Civile. Sarà il «crescendo» anti Ricciardi orchestrato dai patroni dei Pappalardo a dare il tono alla udienza di domani e, come il solito, la difesa della Fort starà a sentire. Zitta e lieta per quell'aiuto morale d'indubbia efficacia che le verrà ancora una volta proprio dalla parte letteralmente più offesa. Gli avvocati Marchesini e Radice integreranno perciò la quasi arringa, o meglio l'anatema violento pronunciato ieri contro il Ricciardi dal prof. Ciampa tra le proteste dell'avv. Franz Sarno. Dei tre patroni della Parte Civile per eccellenza in questo processo (che di Parti civili ne enumera ben tre: Pappalardo, Ricciardi e Zappulla) il prof. Ciampa, un napoletano esuberante e patetico, è senza dubbio quello che riflette meglio lo stato d'animo dei suoi patrocinati. Non bisogna dimenticare che i Pappalardo, se guardano con raccapriccio la Fort, questa furia nordica che devasta e massacra, guardano con disprezzo Ricciardi, questo parente e conterraneo che li ha traditi in ciò che essi hanno di più sacro e geloso, l'onore familiare, il culto delle virtù domestiche, la castità del matrimonio, il buon nome dell'isola. I Pappalardo hanno fede nel diritto, in quella parte del diritto più esclusivo che regola i rapporti familiari, e perciò sono venuti a Bologna a chiedere giustizia. Anche a nome dei catanesi che li hanno soccorsi, che gli hanno pagato l'avvocato con una sottoscrizione popolare. E' una crociata in difesa della moralità siciliana, pubblica e privata, ed essi, i Pappalardo, i soli che porteranno il lutto a lungo, ne sono i vessilliferi, umili e fieri come quei contadini che nelle processioni dei loro paesi camminano con le croce sulle spalle o impersonano i santi e i giustizieri.

Dopo i due avvocati della Parte Civile parlerà il procuratore generale dott. Pace, che non si opporrà in linea di massima a un rinnovo parziale, poi la Corte si ritirerà e deciderà se accogliere o respingere le istanze. Il rinnovo parziale significa un rinvio del dibattimento di una decina di giorni: il tempo necessario per convocare i testimoni elencati ieri, per farsi mandare dalla I.N.C.O.M. la pellicola girata nell'appartamento di via San Gregorio dopo il delitto, per radunare il «materiale» strettamente indispensabile. Un rinnovo totale significa al contrario un rinvio *sine die* e il ritorno della Fort nel reclusorio di Perugia.

Oggi «Rinut» (come la chiama in una lettera una sua vecchia compagna d'infanzia) ha avuto la visita dei suoi difensori, avvocati Marsico e Geraci ed è apparsa tranquilla, per niente turbata dalla movimentata seduta di ieri, fiduciosa in quella luce che, secondo lei, dovrebbe essere fatta sulla tragedia milanese. Una luce assai problematica e addirittura fantastica commenta la gente, dal momento che la più interessata, cioè Rina Fort, non fa niente perchè questa luce si sprigioni. La verità è che i «complici» diventano figure sempre più evanescenti, appaiono come il frutto di una immaginazione malata, e i difensori non sembrano avere altro appiglio che questo: la semi-infermità mentale.

Oggi era la festa di San Giuseppe e davanti al modesto dolce che l'amministrazione del carcere passa ai suoi ospiti, l'ergastolana ha pensato ai molti Giuseppe vivi e morti che restano legati al suo fosco destino. Giuseppe si chiamava il marito pazzo, Giuseppe il povero Zappulla a cui lei abbreviò la vita, Giuseppina la bambina massacrata in via San Gregorio. Inoltre Giuseppe si chiama il fratello della povera Franca Pappalardo, che ora la guarda con terrore, e Giuseppe si chiama Ricciardi, colui che ora non la degna nemmeno di un'occhiata. Ricciardi tornerà domani da Milano, dove è stato ieri sera alla fine dell'udienza, e troverà ad aspettarlo una energica signora friulana che non parteggia per la Fort ma che è indignata piuttosto per certi apprezzamenti che il commerciante catanese ha fatto ad un giornale sulle donne del Friuli. Sia al sud che al nord non spira buon'aria per Giuseppe Ricciardi.

Giorgio Vecchietti

Rappresentata a Londra un'opera di Nino Rota

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 19 marzo.

E' andata in scena a Londra, per la prima volta su un palcoscenico, la «opera-radiofonica» di Nino Rota «I due timidi», su libretto della signora Suso Cecchi d'Amico. Questo atto unico, di stile moderno, ma che si ricollega alla tradizione classica italiana, è stato messo in scena dall'Opera Club di Londra sul palcoscenico del teatro «Scala» — un teatro riservato abitualmente alla prosa e alla rivista — assieme alla «Serva padrona» di Pergolesi.

L'opera del maestro Nino Rota fu scritta originariamente per il microfono e come tale ebbe la sua prima esecuzione in Italia, in Svizzera ed in Inghilterra. Ma il Club londinese, celebre nel mondo musicale per la perfezione delle sue messinscene, l'ha, con pochi adattamenti, trasformata in un piacevole spettacolo visivo.

Il maestro Nino Rota, qui noto già per altre composizioni e per i commenti musicali di vari films di successo, è stato calorosamente applaudito. **a.**

CRONACHE DELLO SPORT

Gli assi sgominati dai giovani nella Milano-Sanremo vinta da Petrucci

Ai piedi del Turchino si è iniziata la lotta che doveva vedere il crollo dei vecchi campioni - Ciolli primo sul Colle - Petrucci e Minardi hanno raggiunto sulla salita di Capo Berta il gruppo in fuga - La magnifica volata finale del corridore toscano

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 19 marzo.

Stando al risultato (ed allo svolgimento) della 43ª Milano-Sanremo ho la ferma impressione che la querela fra giovani ed anziani, fra quelli che vogliono prendere il posto dei vari Coppi, Bartali, Magni ed anche Bobet, Kubler e compagni reputandoli ormai ricchi ed illustri a sufficienza — e costoro che non vogliono «mollare» — ho l'impressione, dico, che la questione sia bell'e risolta. Non che i nominati siano destinati a rimaner d'ora innanzi sempre soccombenti; è certo che essi sapranno in qualche modo e presto rivalersi della sconfitta oggi patita; sicuramente vinceranno ancora delle corse, ed anche d'illustre lignaggio, ma ormai è certo che il loro assoluto dominio è finito. La chiara e lampante dimostrazione di ciò s'è avuta oggi dal modo col quale Loretto Petrucci ha vinto davanti al non meno bravo Giuseppe Minardi al termine d'una lotta continua e velocissima nella quale gli Assi hanno dovuto subire il gioco degli attaccanti (cioè dei giovani) anzichè imporre il proprio.



Come Petrucci ha dominato il gruppo nella volata finale a Sanremo. (Telefoto)

La prima fuga

Questi due giovani (rispettivamente 23 e 26 anni), il francese Geminiani instancabile di brio, e un pugno di altri coraggiosi totalmente dimenticati nei pronostici della vigilia, sono stati gli animatori della corsa, che anche stavolta è passata fra due ali pressochè continue di popolo in festa dalla partenza fino a Sanremo. Sono essi che hanno obbligato gli Assi a chiudersi in difesa dopo averli bruscamente attaccati fin dall'inizio, giacchè questa «Sanremo» è nata appunto ed ha vissuto sotto il segno dell'offensiva più spinta. E' stata una continua fuga, un'allucinante fuga di bellissimo effetto (salvo per chi ne ha dovuto subire gl'impensati sviluppi ed il mortificante epilogo).

Alle 8,30, appena i 196 corridori erano stati lasciati in libertà che già s'insceneva la prima fuga della giornata. Mentre Kubler cadeva, e doveva inseguire a lungo avanti di accodarsi ai suoi... pari, questi apparivano tutt'altro che sorpresi della vivacità dell'immediato attacco. Che i belgi Blomme, Ketelcer, Van Roesbroecke, che gl'italiani Bertocchi e Doni, che l'olandese Van Breenen formando la pattuglia di punta gli avessero già preso due minuti di vantaggio a Voghera (km. 68), non impressionava gli Assi, abituati a scalmane del genere.

Ma ci fu uno, fra essi, che subodorò il pericolo di rimanere inerte in quel frangente. — Non si sa mai — dovette dirsi Coppi, e fatto un cenno a Carrea e a Crippa si buttò all'inseguimento. Questo che durata d'un quarto d'ora circa; pochi corridori riuscirono, o vollero, accompagnarsi a Coppi nella fatica; ma egli e i suoi compagni insistettero, tanto che quando a Novi Ligure (km. 95) l'avanguardia di una quindicina di uomini passò come un fulmine, la popolazione salutò con alti clamori l'apparizione del suo illustre concittadino... d'elezione. Così ridotti una prima volta alla ragione i fuggitivi e sventato il primo attacco, Coppi ed i suoi ebbero un momento di rilassatezza, del quale approfittarono gli inseguitori sotto la guida principalmente di Kubler e di Bartali, e nei pressi di Basaluzzo il grosso tornò a formarsi, fino a contare un centinaio ancora di corridori avvicinandosi verso il Turchino.

Ma nello spazio di quella trentina di chilometri per giungere al valico, nient'affatto in tutto si placò; anzi si riaccese nuovamente, e con tale veemenza che ne scaturì l'episodio sul quale si sarebbe imperniato tutto il rimanente della gara, fino al già citato guizzo finale della coppia Petrucci-Minardi. Non so se perchè Bartali avesse forato o Kubler fosse in leggero ritardo per un incidente, fatto è che per iniziativa di Geminiani si formò una pattuglia che, già prima di Ovada (km. 118), aveva avvantaggiato d'un 800 metri circa sul gruppo. Con l'ortundo italiano di Clermont Ferrand c'erano Ciolli, Lambertini e ancora Blomme e Van Breenen. Il passo da essi battuto era fortissimo; chiara appariva l'intenzione di attaccare a fondo. Infatti, salvo Ciolli che scomparve per foratura appena dopo aver vinto il premio di traguardo sul Turchino, essi piombarono ancora primi a Voltri (km. 155) piegando a destra per la via Aurelia.

Fase decisiva

Prima che apparissero gli inseguitori, dovetti aspettare due minuti abbondanti. Che era avvenuto di speciale per giustificare tale ritardo? Semplicemente questo: che i fuggitivi apparivano risoluti a tutto (specialmente Geminiani) e che gli «assi» pensavano che non fosse ancora giunto il momento per organizzare la controffensiva. Di questa opinione non furono però tutti i componenti del gruppo; fermandoci a fare la spola fra questo e l'avanguardia vedemmo che parecchi uomini cercavano di evadere. La confusione al controllo-rifornimento di Varazze (km. 174) favorì gli intenti dei... ribelli; il grosso si allungò in tanti tronconi; dalla testa di essi prima Piazza da solo e poi altri vennero avanti così velocemente che riuscirono nell'intento, e si portarono addosso ai primi. A Savona (km. 185) quindici uomini aprivano la corsa; fra essi, oltre all'attivissimo Geminiani ed al già citato Piazza, vidi Lambertini, Vittorio Rossello, Sartini, Pettinati, Moresco, lo svizzero Spuhler, il francese Blusson, l'olandese Wagtmans. Il loro vantaggio era salito a tre minuti.

Io mi dicevo: — Mancano 100 chilometri all'arrivo. Fra poco gli «assi» si sveglieranno, ci arriveranno addosso, e poi, nella zona dei «tre Capi», si daranno battaglia. Sta attento a non perderne neanche una fase; sarà cosa assai bella a vedersi. — Ma i chilometri si aggiungevano ai chilometri, e gli inseguitori non guadagnavano terreno. Perchè?

Primo: perchè quelli in testa andavano come il vento, d'amore e d'accordo per non lasciarsi raggiungere, tutta la corsa è stata condotta ad un ritmo incalzante e velocissimo, pur senza che il record di Coppi del '49 (39 chilometri e 397) sia stato minacciato. Secondo: che dietro ai fuggitivi soltanto a sprazzi l'andatura si faceva più veloce della loro. Che una «seconda figura» evadesse dal gruppo, agli «assi» non importava: andasse pure; ma se Bobet, ma se Magni, ma se Coppi il più sovente degli altri, cercassero di imitarla, allora entrava in funzione la «saracinesca», e quei generosi tentativi venivano soffocati. Di chi la colpa? La colpa va spartita fra tutti. Anche perchè la nostra cronaca ci condurrà rapidamente ad Alassio (km. 235) dove Martini, Rossi e Robic vennero ad ingrossare la compagnia; e presto ci lasciammo dietro il primo promontorio, quello di Mele, per fermarci sul Capo Cervo nella speranza di assistere alla ripresa degli «assi».

La nostra attesa fu ripagata... a metà. Quelli che apparvero a meno di due minuti dall'avanguardia, erano «assi», sì, ma di quelli giovani, di quelli che la «storica» giornata di oggi ha consacrato per sempre. Erano due: era Minardi, al quale si deve la risoluta manovra di sganciamento dal gruppo, era Petrucci, il più svelto a rincorrerlo. Essi guadagnarono rapidamente terreno, ed al piede del Capo Berta (dove sul culmine sarebbe passato primo Vittorio Rossello) entravano a far parte dell'avanguardia dalla quale per un guasto meccanico si staccava Martini.

Ormai la corsa volgeva verso il suo epilogo. Sanremo è a poco più di 20 chilometri e perchè i fuggitivi perdano il vantaggio ci vorrebbe da parte degli inseguitori un «serrate» formidabile... che non c'è stato. A San Lorenzo, un mezzolone manda a gambe all'aria Moresco e Piazza, ma entrambi riprendono sveltamente, sebbene un po' ammaccati.

La corsa si deciderà in volata, ed è chiaro che la vittoria sarà contesa fra i due più veloci del gruppo: fra Minardi e Petrucci. Il romagnolo attacca la volata a 300 metri dal traguardo, sulla sinistra, ed avanza, mentre nel centro del viale, Piazza, con la sua enorme corporatura, fa da «locomotiva» al compagno di squadra Petrucci. Questi, ai 150 metri, è alla pari del suo rivale; ai 100 lo ha già superato; sul traguardo vince per oltre due lunghezze sul romagnolo, mentre terzo arriva il francese Blusson e quarto Geminiani. A 58 secondi dai quattordici dell'avanguardia arriva il «gruppone» formato da oltre una settantina di corridori, per i quali rimando all'ordine d'arrivo qui sotto.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Petrucci (Bianchi), che compie i 282 Km. del percorso in ore 7,22'07" (media Km. 38,270); 2. Minardi (Legnano); 3. Blusson (Stella); 4. Geminiani (Bianchi); 5. Falzoni (Guerra); 6. Seghezzi (Welter); 7. Fritz Schaer (Arbos); 8. Robic (Francia); 9. Pettinati (Benotto); 10. Moresco (Arbos); 11. Barducci (Frejus); 12. Wagtmans (Olanda); 13. Piazza; 14. Lambertini, tutti col tempo di Falzoni; 15. Ferrari, in 7,23'05"; 16. Corrieri; 17. Albani; 18. Conte; 19. Herman; 20. Impanis; 21. Soldani; 22. Zampini; 23. Volpi; 24. Van Est: tutti con il tempo di Ferrari; 25. Dubuisson, 7,23'10"; 26. Logli, 7,23'34"; 27. Magni; 28. Venzi; 29. Ollivier Valère; 30. Ockers; 31. Bevilacqua; 32. Ketelaer; 33. Faccioli; 34. Rossello; tutti con il tempo di Logli; 35. a pari merito il grosso del gruppo col tempo di Logli.

Novità assoluta a Ginevra

La vettura "Fiat 8 V"

Una delle sensazionali novità del Salone di Ginevra, il più cosmopolita e internazionale dei grandi Saloni dell'automobile, che si inaugura stamane, sarà costituita da una vettura italiana, nuova e inattesa anche per noi: una due litri Fiat, di tipo sport, capace dei 200 all'ora, allestita in gran segreto a Mirafiori.

Da molti anni la Fiat resisteva alla lusinga della macchina sportiva: può dirsi da venticinque anni, dai tempi delle ultime «gran premio» e della sua partecipazione ufficiale alle corse. Le creazioni successive, infatti, non erano che l'adattamento in edizione sportiva dei suoi fondamentali modelli di serie: ultima la «1100 Mille Miglia», che malgrado il totale disinteresse della Casa da ogni manifestazione agonistica raccolse, in mano di clienti appassionati, successi memorabili.

Con la nuova «8-V» la Fiat ha fatto qualcosa di più e di meglio: fermo il disinteresse dalle corse, ha creato un tipo super-veloce completamente originale, che non ha addentellati nella precedente produzione; concepito e costruito per una clientela internazionale di eccezione desiderosa di un mezzo estremamente brillante: una macchina surclassante tutte le ordinarie vetture veloci da turismo di classe media, degna di misurarsi sul terreno sportivo con le grandi specialiste europee della categoria.

Si tratta di una 8 cilindri a V, in due file di quattro, di 72 mm. di alesaggio per 61,3 di corsa, dalla cilindrata complessiva di 1996 cmc. L'angolo tra i cilindri è di 70°; relativamente stretto per una cilindrata di formula «piatta», con vantaggio della mole e compattezza del motore. Con due carburatori a doppio corpo, con valvole in testa parallele comandate dal basamento, e con rapporto di compressione 8,5 (cioè con caratteristiche oneste e non esageratamente spinte) questo motore rende, a 5600 giri, la bella potenza di 110 cavalli.

Particolarmente indovinata, tuttavia, aerodinamicamente parlando, dev'essere la carrozzeria, se, con questa potenza, raggiunge la velocità di ben 200 km. all'ora. Singolare è il contrasto tra questo brillantissimo dato e la pacata elasticità del motore, che consente anche la marcia lenta in presa diretta, e funziona coi normali super-carburanti del commercio.

La vettura è una berlinetta a due posti del tipo monoscocca, a cassa portante, integrata da un'ossatura in tubi sulla quale vengono saldati i due semi-gusci della carrozzeria: ne risulta una indistruttibile costruzione monolitica. Il passo è di 2400, la carreggiata di 1290; le sospensioni sono indipendenti a tutte e quattro le ruote, del tipo a parallelogramma trasversale deformabile, con molle ad elica in astucci racchiudenti pure gli ammortizzatori. Peso complessivo circa 890 chili.

Avremo certo occasione di riparlarne nelle cronache sportive.

a. f.

Castellotti su Ferrari primo a Siracusa

Siracusa, 19 marzo.

Con la III Coppa d'Oro Sicilia, si sono concluse oggi trionfalmente le due giornate automobilistiche che l'Ente autonomo siracusano ha saputo egregiamente organizzare nel suo già famoso circuito. Hanno preso il via diciannove corridori.

Ecco la classifica: 1. Castellotti Eugenio, su Ferrari 2800, che ha compiuto i 40 giri del circuito, pari a 216 Km., in 1,37'32"3/5 alla media di Km. 132,863; 2. Bianchetti, su Ferrari 2340, fermato al 39° giro; 3. Carini, su Ferrari 2600, fermato al 38° giro; 4. Bordoni, 1° della categoria 1100, su Osca 1100, fermato al 38° giro, che ha compiuto il percorso in 1,39'38" e 2/5 alla media di Km. 123,671; 5. Di Bona, su Stanguellini 1100; 6. Piotti, su Osca 1100; 7. Montanari, su Stanguellini 1100; 8. Bartoccelli, su Abarth 1100; 9. Grimaldi, su Abarth 1100; 10. Di Salvo. Il giro più veloce è stato compiuto al 18° da Castellotti in 2'21" alla media oraria di chilometri 137,872.

I ricuperi del campionato di calcio

Raggiunto da un rigore il Torino nell'incontro di ieri a Udine: 1 a 1

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 19 marzo.

Un punto ciascuno non fa male a nessuno. Ci dovrebbe essere però un articolo del regolamento che costringa ambedue le squadre, quando giocano a questo modo, a perderlo un punto di classifica, anzichè guadagnarlo. Perchè non è ammissibile che su un campo di gioco della nostra massima divisione, sia chi viene da lontano, come chi viene da vicino, debba veder passare 90 minuti senza il premio platonico di assistere a un'azione che, anche solo lontanamente, sappia di tecnica. Ad Udine, proprio nè l'uno nè l'altro dei contendenti meritava quel premio che è la vittoria. L'uno, quello che veniva di fuori, ricorse a politica rinunciataria già prima di entrare in campo, fin dall'adozione della formazione della giornata: retrocesse un attaccante a mediano, Macchi, per retrocedere un mediano terzino volante, Giuliano. Puntò al risultato nullo e gli andò bene di non perdere, chè segnò un punto in circostanze alquanto fortunose.

L'altro, quello che operava in casa, giocò come peggio non si poteva senza coesione nè costrutto, senza idee nè senso pratico e può ringraziare se non è uscito dalla gazzarra con una sconfitta, chè il rotto della cuffia è stato per esso un «rigore» che l'arbitro concesse perchè prima non ne aveva concesso un altro.

Come conseguenza della sconfitta subita in casa domenica scorsa dall'Udinese, non c'era molta gente. Settemila persone circa, e ciò malgrado la giornata arieggiante a primavera. Il tanto tartassato campo dei friulani era in discrete condizioni. Fin dal primo minuto il Torino ricorse allo schieramento di fortuna, a cui abbiamo accennato. Giuliano come terzino libero spazzava tutto e gli avversari favorivano il gioco dei granata, conducendo offensive esclusivamente a palloni alti. Da parte loro gli avanti torinesi, ridotti in quantità e scarsi di qualità, non facevano proprio nulla che potesse richiamare l'attenzione. Passavano così 13 dei 45 minuti del primo tempo. Allora Amalfi, riprendendo un lungo rinvio di Romano, serviva prontamente Cavigioli. Uno dei difensori si fermava per un presunto e inesistente fuorigioco e così l'ala destra granata poteva arrivare sulla palla prima del portiere, uscito in ritardo in modo incerto, e spedire nella rete azzurrina.

Alla ripresa l'Udinese attaccava con insistenza. Aveva l'occasione di segnare su un forte rinvio di Romano, ma Rinaldi tirava direttamente sul portiere. Non era che alla mezz'ora che il Torino capitolava. Un pallone qualunque rimbalzava su una mano di Grava e l'arbitro concedeva quella massima punizione che aveva negato poco prima per un fallo di maggiore gravità: Rinaldi realizzava malgrado il tentativo di parata di Romano, che arrivava a sfiorare la palla.

Poi più nulla fino al termine. La partita non è stata disputata nè con violenza nè con scorrettezza e non ha dato luogo a incidenti degni di rilievo. E' stata giocata male da ambe le parti, questo sì, e la cosa migliore che ha in sè è questo punto di classifica che ha regalato all'una e all'altra squadra, punto certo più prezioso e redditizio, per ragioni ovvie, per il Torino che non per l'Udinese.

VITTORIO POZZO

TORINO: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Cavigioli, Macchi, Amalfi, [illegible], Carapellese.

UDINESE: Brandolin; Vicich, Toso; Moro, Travagini, Bimbi; Mariani, Spartano, Darin, Bacci, Rinaldi.

ARBITRO: Gemini di Roma.

RETI: Cavigioli (To.) al 13' del 1° tempo; Rinaldi (Ud.) al 30' del 2° tempo su rigore.

Pubblico: 7000 persone, incasso 2 milioni circa.

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V	fuori casa N	fuori casa P	RETI F	RETI S
Juventus	40	25	10	2	0	6	5	2	64	21
Inter	35	25	10	3	0	4	5	3	53	22
Milan	35	25	6	4	0	5	5	3	54	24
Lazio	29	25	9	2	1	1	7	5	35	32
Spal	29	25	7	3	3	3	6	4	34	32
Napoli	28	25	6	2	4	6	2	5	34	29
Fiorentina	26	25	7	3	3	3	3	6	30	26
Novara	26	25	8	3	2	1	6	5	42	42
Sampdoria	25	25	7	3	2	2	4	7	31	36
Bologna	24	25	7	3	2	2	3	8	29	32
Palermo	24	24	5	5	2	2	6	4	27	33
Pro Patria	24	25	4	5	1	3	2	7	39	42
Torino	23	25	6	3	4	2	4	6	33	33
Udinese	23	25	5	4	3	2	5	6	36	39
Lucchese	23	25	5	5	2	3	2	8	25	34
Padova	20	24	5	3	4	1	3	8	30	44
Como	19	25	6	3	3	2	0	9	30	45
Atalanta	19	25	5	1	6	2	4	7	24	42
Triestina	18	25	6	4	3	0	2	10	24	41
Legnano	10	25	1	4	7	1	2	10	25	57

Como-Bologna 1-0

Como, 19 marzo.

Partita bella tra due squadre molto equilibrate, e combattuta senza rudezza. Nel primo tempo è il Bologna che fa pesare una certa prevalenza territoriale, del resto assai bene bilanciata da pericolose azioni comasche. La ripresa vede invece il Como costantemente all'attacco. Al 4° della ripresa, su rimessa laterale di Cattaneo, la palla perviene a Turconi, il quale centra uno spiovente in area. Vaira non accenna a muoversi e allora Pinardi, di testa, devia la palla in rete e segna, nell'angolo alto alla destra del portiere. Il Como insiste ancora all'attacco, ma senza risultato. Negli ultimi minuti della partita vediamo il Bologna proteso alla ricerca almeno del pareggio, tanto che la lotta si svolge nella sua fase ultima quasi sempre in area comasca, ma inutilmente.

COMO: Visintin; Boniardi, Pedroni; Bergamaschi, Quadri, Pinardi; Cattaneo, Turconi, Baldini, Guetti, Dossi.

BOLOGNA: Vaira; Cingolani, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Bernicchi, Cappello, Gritti, Matteucci.

Marcatore: Pinardi (C.) al 4° della ripresa.

ARBITRO: Massai, di Pisa.

Altri risultati — A Milano: Inter-Pro Patria 3-0; a Bergamo: Napoli-Atalanta 4-2.

Novara-Sampdoria: 2-1

Silvio Piola ha segnato il suo trecentesimo goal

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 19 marzo.

Il Novara ha vinto e Piola ha segnato il suo trecentesimo gol di campionato di serie A. Festa completa per i cinquemila spettatori presenti al recupero di oggi, contro la Samp. Festa completa, anche se il gioco non ha raggiunto quote elevate, specie nel secondo tempo, quando il caldo e il ritmo veloce hanno tagliato le gambe a molti calciatori.

Le due squadre erano incomplete: alla Samp mancavano Gratton, Bergamo e Bassetto; al Novara Curghi, Della Frera e Rosen. Per di più sia gli azzurri che i blucerchiati avevano disputato, quattro giorni prima, incontri difficili, impegnandosi a rimontare le reti segnate dal Milan a Marassi e dalla Spal a Novara. E' sembrato che gli azzurri di Piola fossero costretti a fare il bis delle emozioni precedenti allorchè, al secondo minuto di gara, Gei, in seguito a punizione per un dubbio fallo di Feccia su Farina, tirò una frecciata che superò lo sbarramento per finire in rete a fil di palo, nonostante il tuffo di Russova. Il Novara era contrariato e la Samp attaccava bene, con buone triangolazioni fra Lucentini, Gotti e Farina, i tre giovani d'avvenire ai quali Gei dava il peso dell'esperienza e Sabbatella l'aiuto del gioco estroso.

In difesa Ballico e Podestà entravano con anticipo, come faceva Foni ai suoi tempi e come l'excampione del mondo, diventato allenatore della Samp ha certamente insegnato. Più tardi i due hanno perso il senso della posizione, Ballico ha «lisciato» parecchi palloni ed il suo collega di sinistra è divenuto meno autoritario. Poi è entrato in scena Piola. Dodicesimo minuto. Ancora su punizione. Baira lasciava partire un tiro secco e preciso che un sampdoriano respingeva fortunosamente. Piola, a grandi falcate, si precipitava sulla traiettoria. Moro era battuto senza scampo. Un gran goal, un uragano di applausi, qualcuno che si commuove. Evviva i trecentotto anni di questo grande e sempre perfettibile Piola!

Ancora Piola e Moro erano protagonisti di un tiro superbo e di una parata a tenaglia, prima che il tempo finisse. Nella ripresa toccava ai liguri avere il sole negli occhi. Molina, al centro della difesa novarese, cresceva in autorità. Alberico compiva metodico la sua «mille miglia» di lavoratore del pallone ed il Novara vinceva. Janda, al 14', rimane in posizione regolare dal tocco di un blucerchiato — Coscia ci è parso — riceveva la sfera trovandosi quasi oltre ai terzini. Da sette, otto metri spediva in rete. Dieci minuti dopo, in seguito ad una distorsione al ginocchio, Farina doveva uscire dal campo. Per la Samp era la fine di ogni speranza.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Russova; Mainardi, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Janda, Piola, Alberico, Pesaola.

SAMPDORIA: Moro; Ballico, Podestà; Coscia, Fommel, Oppezzo; Lucentini, Gotti, Farina, Gei, Sabbatella.

ARB.: Pieri di Trieste.

SPETT.: 6000. Inc. 3.600.000.

RETI: Gei (S.) 2', Piola (N.) 12'; Janda (N.) 14'.

L'inaugurazione del campo dedicato a Casàlbore

Pareggio fra torinesi e milanesi

L'Associazione calcio Piemonte ha inaugurato ieri il nuovo campo sportivo dedicato alla memoria di Renato Casàlbore, il giornalista perito, insieme a Cavallero e Tosatti, nella sciagura di Superga.

All'inaugurazione erano presenti il Sindaco di Torino, avv. Peyron, il presidente del «Coni» piemontese comm. Leone, la signora Casàlbore con la figlia Valeria, oltre a numerosi dirigenti sportivi torinesi e milanesi. Il Sindaco ha ricordato con brevi e commosse parole la figura dello Scomparso, dopo che la signorina Casàlbore aveva scoperto il cippo dedicato alla memoria del padre. Un sacerdote ha benedetto il piccolo tumulo e il nuovo campo.

E' seguita la partita tra le formazioni di ragazzi torinesi e milanesi diretta dall'arbitro Savio di Torino. Incontro ricco di combattività ma tecnicamente scadente, un po' per l'immaturità degli elementi in campo e un po' per la consuetudine ad un tipo di lotta che esclude la ricerca del gioco per far posto unicamente ai fattori agonistici. Primi a segnare sono stati i torinesi al 21' nel primo tempo con il centravanti Maragno. Nella ripresa si è fatta più forte la pressione dei milanesi che sono riusciti a pareggiare al 21' col mediano Scola.

Bollettino della temperatura

Trento	3,2	17,4	Pescara	0,1	15,8
Bolzano	2	17,8	Roma	3,2	16,5
Torino	4	16,2	L'Aquila	0,6	13
Milano	3,5	17	Napoli	5,8	18
Genova	7	16	Bari	2	13,8
Firenze	—0,8	18	Potenza	1,2	11,4
Bologna	4,6	16,6	R. Calab.	5,8	15,4
Venezia	4,4	11,2	Palermo	6	16
Trieste	4,6	12	Messina	7,7	16,4
Pisa	1,4	15	Catania	5,6	16
Ancona	6,5	13,5	Cagliari	8,6	14,5
Perugia	4,4	14,6	Sassari	9	15,4

Betsy Volo ha deluso nell'esordio a Mirafiori

Il Premio San Giuseppe vinto da Voltaire

Gran folla a Mirafiori ieri e grande aspettativa per il debutto della cavalla americana Betsy Volo, aspettativa che è andata delusa nei riflessi della debuttante. Al via essa rompeva e Scotch Thistle, che dava 20 metri, era subito terzo. Il gruppo guidato da Voltaire procedeva veloce con Crack in seconda posizione. Betsy Volo alla curva che immette nel rettilineo opposto si accodava; Scotch migliorava la sua posizione e superava Crack affiancandosi a Voltaire che resisteva e vinceva per un collo. Betsy Volo nello sforzo finale rompeva e finiva staccata. Molti applausi al vincitore nel giro d'onore. Interessanti e ben fornite di partenti le altre prove. Ecco il dettaglio:

Premio Melegnano (L. 150.000, m. 2.020): 1. Zloty; 2. Blum; 3. Torbo; 4. Cingolo. Tempo 24,1. Tot. 27 - 16 - 13 A. 46.

Premio Pellice (L. 106.000, m. 1.640): 1. Merulana; 2. Zinnia; 3. Baldoria. 4. Viro. N.P. Phafri andata irregolare. Tempo 31,7. Tot. 14 - 17 - 14 - A. 55 - D. 32.

Premio Bricherasio (L. 126.000, m. [illegible]): 1. Darnley; 2. Venosta; 3. Morenga; 4. Varallo. N.P. Aterno, Gallone. Tempo 24,7. Tot. 20 - 14 - 15 - A. 31 - D. 42.

Premio Sassi (L. 100.000, m. 2.000 - Gentlemen drivers): 1. Parteggiatore; 2. Urente; 3. Dollaro; 4. Dariomica. R.T. Priora. Tempo 27. Tot. 27 - 18 - 15 - A. 28 - D. 56.

Premio San Giuseppe (L. 500.000, m. 1.640): 1. Voltaire (P. Milano) di Zanaboni; 2. Scotch Thistle; 3. Crack; 4. Betsy Volo. Tempo 1,20 e 5/10. Tot. 51 - 16 - 13 - A. 50 - D. 171.

Premio Pinerolo (L. 105.000, m. 2.000): 1. Petrilla; 2. Carminia; 3. Bella di Moglia; 4. Uno. N.P. Filipepi, Berinio, Dolous, Farfarello da Bruno. Squalificato Uniso. Tempo 27,6. Tot. 67 - 23 - 19 - 30 - A. 139 - D. 1.561.

Premio Monviso (L. 100.000, m. [illegible] - 1ª Divisione): 1. Ugayadi; 2. Fulgorninio; 3. Jeep da Bruno; 4. Acareo. P.N. Clarina Harvester, Montepolo, Rorida, Edo. Tempo 25,3. Tot. 46 - 20 - 47 - 34 - A. 322 - D. 163. — 2ª Divisione: 1. Marengo; 2. Artabano; 3. Fenfru Hall; 4. Fordalso. N.P. Dragonello, Ercoletto. Tempo 27. Tot. 53 - 15 - 13 - A. 24 - D. 276.

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI PRIMARIE NEL MINNESOTA

Straordinario successo del generale Eisenhower

Il suo nome non era inscritto nelle schede - Centomila elettori hanno votato per lui - Anche il senatore Stassen rinuncerebbe alla candidatura in suo favore

Washington, 19 marzo.

Appena una settimana dopo il trionfo popolare e politico del New Hampshire il generale Eisenhower ne ha ottenuto uno ancora più significativo: per quanto non figurasse nella lista dei candidati ufficiali per le elezioni primarie del Minnesota, più di centomila elettori hanno aggiunto il suo nome al bollettino di voto. Il solo ex governatore dello Stato, Harold Stassen, candidato favorito della locale organizzazione repubblicana, lo ha preceduto per sedici mila voti. Taft, che come Eisenhower non figurava nella lista dei candidati per la elezione, ha ricevuto poco più di ventimila voti.

La prova della popolarità di Eisenhower non avrebbe potuto esser più convincente nè più sorprendente. La candidatura Eisenhower infatti non è stata sostenuta da nessuno e rappresenta quindi un movimento assolutamente spontaneo dell'opinione pubblica dell'importante Stato agricolo ed industriale del Middle West.

La campagna per aggiungere il nome di Eisenhower alla lista dei candidati ufficiali fu iniziata solo venerdì scorso, quando l'avvocato generale dello Stato decretò che anche i voti aggiunti ai candidati non ufficiali dovevano essere contati. Per di più, il comitato «pro Ike» aveva rinunciato a chiedere l'inclusione del nome del generale tra quelli dei candidati perchè non si era ritenuto necessario misurare la sua popolarità contro Stassen che, per quanto candidato alla Presidenza, si è dichiarato politicamente per «Ike» contro Taft. In molti settori del partito repubblicano si pensa anzi che Stassen non aspiri veramente alla Presidenza ma abbia presentato la sua candidatura solo per impedire che i voti dei suoi sostenitori andassero a Taft; ci si attende, in realtà, che egli annunci ad un certo momento di sostenere Eisenhower e di aspirare semmai alla vice-presidenza.

I voti raccolti quindi da Stassen nel Minnesota aggiunti a quelli inaspettatamente dati ad Eisenhower, dimostrano quindi che il fronte «anti Taft» è assai più forte di quanto gli esperti ritenevano. Gli esperti, sia detto incidentalmente, avevano escluso che Eisenhower potesse affermarsi nel Minnesota e l'inizio della giornata pareva confermare le loro previsioni anche perchè a causa della neve e del vento gelido la affluenza alle urne era minima.

Nel pomeriggio, nonostante che le condizioni climatiche fossero peggiorate, folle di votanti, quasi tutti per Ike, fecero per ore la coda davanti alle urne tanto che la polizia dovette istituire un servizio di ordine straordinario, e un servizio tecnico speciale per aiutare i votanti a scrivere il nome di Eisenhower nelle complicate macchine elettriche per il voto.

L'affluenza fu così straordinaria che verso la sera mancavano i bollettini di voto e le autorità dovettero autorizzare e legalizzare l'uso di comuni fogli di carta.

I ventotto delegati alla convenzione repubblicana sono tutti in favore di Stassen ed essi sono ora impegnati a chiedere la sua candidatura a presidente o, ciò che più importa ai sostenitori di Ike, a votare per quel candidato che Stassen stesso dovesse nominare. Nessun delegato è stato assegnato ad Eisenhower poichè il suo nome non figura fra i candidati ufficiali, ma nè i sostenitori di Stassen nè quelli di Eisenhower sembrano per ora preoccupati di quello che avverrà alla convenzione. L'obiettivo immediato per ambedue i gruppi repubblicani è quello di battere la potente macchina politica controllata da Taft e dalla direzione del partito repubblicano.

Ciò che più conta, infatti, è che le primarie del Minnesota, dopo quelle del New Hampshire, hanno confermato non solo la fortissima posizione di Eisenhower, ma anche la debolezza di Taft. Il senatore dello Ohio si prenderà certo la rivincita nelle primarie degli Stati che lo hanno sempre sostenuto nei suoi quattro infruttuosi tentativi di conquistare la presidenza. Ma se la tendenza pro Ike continuerà a svilupparsi con tanta forza, diviene sempre più probabile che gli elettori repubblicani si ribellino agli ordini del partito.

In campo democratico le elezioni non hanno riservato alcuna sorpresa. Il vincitore previsto è stato il sen. Humphrey che, appoggiato personalmente da Truman e dal partito, è impegnato però a votare per Truman se il presidente deciderà di ripresentarsi per la rielezione.

Le intenzioni di Truman continuano ad essere un mistero per tutti, anche dopo che dalla pubblicazione di «Mister President» sostenitori e detrattori traggono indizi per credere o per smentire che egli cercherà di farsi rieleggere. Frattanto e dopo tre giorni di segrete consultazioni con lui, il presidente del Partito democratico, Mc Kinney, ha lasciato Key West dichiarando ai giornalisti che «Truman potrà non presentarsi» se fra ora e il 15 maggio, data del Congresso del Partito democratico, sarà firmata in Corea la tregua. Ma non è detto però, ha fatto intendere Mc Kinney, che se la pace coreana non sarà firmata Truman cercherà di essere rieletto.

Il collegamento fra le intenzioni del Presidente e la situazione dell'incerto progresso delle trattative dell'armistizio coreano non è nuovo. Negli ambienti più lontani dalle lotte di partito si è sempre pensato infatti che se Truman riuscirà a ristabilire in Corea la pace dopo aver fermato l'aggressione, egli considererà terminata la sua missione.

Gino Tomajuoli

Uccisi padre e figlio dall'investimento d'un'auto

Verona, 19 marzo.

Verso le 12,15 tale Albino Pagani col figlio Erminio, contadini, rispettivamente di [illegible] e 28 anni, residenti a Isola della Scala, sostavano accanto alle biciclette sul lato destro della statale accanto a un'osteria situata a circa due chilometri dal paese. A forte velocità, improvvisamente, sopraggiungeva una vettura Alfa Romeo, targata Firenze 52533, guidata dall'industriale fiorentino Guido Polloni fu Oreste di anni 53, diretta a Verona, che investiva in pieno i due contadini per causa imprecisata, rovesciandosi quindi nel fosso che corre parallelo alla strada. Il giovane Pagani, finito sotto le ruote della vettura, moriva sul colpo, mentre il padre, trasportato al locale ospedale, cessava di vivere verso sera, a causa delle gravissime ferite riportate in varie parti del corpo. L'industriale fiorentino, rimasto pure gravemente ferito, veniva ricoverato con prognosi riservata.

I fattorini telegrafici destinati a scomparire

Ciascuno dal proprio tavolo potrà spedire telegrammi mediante una piccola macchina

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 marzo.

(r.a.) La «Western Union», la più grande delle compagnie telegrafiche intercontinentali, ha inaugurato oggi, a Londra, un sistema di trasmissione di telegrammi che elimina i fattorini del telegrafo. I telegrammi non hanno più bisogno di essere recati all'ufficio di spedizione dal mittente, nè di essere recapitati al destinatario: partono direttamente dal tavolo di chi li spedisce ed arrivano direttamente sul tavolo di colui che l'aspetta.

L'apparecchio, grande appena come una macchina da scrivere portatile, si chiama *Desk-Fax* (due radici che indicano «tavolo o scrivania» e «facsimile»), e funziona come una macchina trasmittente e ricevente. Il modulo telegrafico viene rotolato su un rullo che si mette in movimento: su questo rullo viene proiettato un raggio di luce che si riflette su una cellula fotoelettrica. La riproduzione avviene con principi inversi: la corrente elettrica ricevuta viene impiegata per modulare un raggio luminoso il quale, cadendo su una pellicola sensibilizzata riproduce l'originale.

L'intero processo è, sotto molti aspetti, una semplificazione del noto sistema di trasmissione di fotografie per filo. Questo apparecchio, sviluppato e prodotto negli Stati Uniti, viene ora introdotto per la prima volta in Europa, e serve ad accelerare sensibilmente il lavoro di trasmissione e ricezione di messaggi per le grandi compagnie finanziarie.

Al momento attuale questo apparecchio è di uso piuttosto limitato: in due minuti e mezzo può trasmettere un modulo che contiene circa 1500 parole. Ma è già in uso negli Stati Uniti un modello militare che può trasmettere mille parole al minuto. Gli attuali cavi sub-oceanici non permettono ancora l'uso di questa macchina da un continente all'altro. Ma le compagnie telegrafiche osservano che i 4500 chilometri di oceano non sono di solito l'ostacolo principale alla velocità: spesso ciò che rallenta il traffico telegrafico è il percorso che il fattorino deve compiere dall'ufficio telegrafico all'indirizzo del destinatario.

Nella prima giornata di servizio oltre cento compagnie londinesi hanno cominciato a ricevere i telegrammi a destinazione per mezzo di questo piccolo *Desk-Fax*.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Durante una manifestazione a Melun

Esponente della CGT francese ucciso da una jeep americana

Un comunicato del Comando alleato - Le accuse della Confederazione - E' in corso un'inchiesta da parte dell'esercito statunitense

Parigi, 19 marzo.

Un alto funzionario della Confederazione francese del lavoro è stato assassinato — secondo l'accusa formulata oggi dai comunisti — dall'autista americano di una jeep intervenuta per disperdere una dimostrazione operaia.

Stando alle prime versioni dei fatti, nel corso di una dimostrazione, tenutasi ieri presso Melun, ad un certo momento un automezzo americano, nell'intento di far sgomberare la strada, è salito sul marciapiede schiacciando, forse per un errore di manovra, Alfred Gadois, tesoriere della C.G.T. francese che rimaneva cadavere. La Confederazione accusa oggi l'autista di avere volontariamente assassinato il Gadois.

Subito dopo l'incidente, l'autista della jeep, approfittando della confusione, riusciva a fuggire con l'automezzo aprendosi un varco tra la folla.

Lo stesso capo della polizia di Melun ha visitato oggi le autorità americane per chiedere la loro cooperazione nella ricerca del responsabile. Ai giornalisti le autorità militari hanno precisato di non poter dare comunicazioni alla stampa sull'episodio.

In serata, il comando delle comunicazioni europee delle forze armate alleate ha diramato un comunicato nel quale si precisa che tre soldati americani, che si recavano da Metz a Fontainebleau a bordo di due automezzi militari, si sono trovati circondati da gruppi di dimostranti che avevano già bloccato circa 150 veicoli francesi. I dimostranti hanno cominciato a gridare: «Americani andatevene a casa» e frasi del genere.

Il comunicato prosegue affermando che uno dei dimostranti, munito di una bottiglia, è salito sul predellino del secondo automezzo ed ha tentato di colpire l'autista. Contemporaneamente, altri scioperanti lanciavano pietre. Gli autisti americani allora acceleravano e di conseguenza il dimostrante munito di bottiglia cadeva al suolo e rimaneva schiacciato fra l'automezzo e un edificio. I soldati americani venivano poi medicati in una infermeria per alcune lievi ferite riportate, nessuna delle quali di natura tale da richiedere ricovero all'ospedale.

L'esame degli automezzi ha rilevato che il parabrezza di uno e lo specchietto retrovisivo dell'altro erano stati frantumati. Oltre a ciò sassi e pezzi di tubo sono stati rinvenuti nei sedili posteriori.

«Questo Comando — conclude il comunicato — è stato informato dalle autorità francesi responsabili che i soldati americani non avevano alcuna colpa. L'incidente è ancora sotto inchiesta da parte dell'Esercito americano».

Tre egiziani uccisi da una pattuglia inglese

Ismailia, 19 marzo.

Una pattuglia britannica ha ucciso tre egiziani ieri nella zona della guarnigione di Tel El Kebir. Un portavoce militare britannico ha dichiarato oggi che la pattuglia aveva aperto il fuoco contro un gruppo di egiziani che avevano varcato gli sbarramenti di filo spinato attorno al grande deposito militare britannico. Il portavoce ha aggiunto che il gruppo di egiziani faceva parte probabilmente di una banda di ladruncoli locali.

Tafferugli nel Casertano per l'assegnazione delle terre

Un morto e un ferito

Napoli, 19 marzo.

Lo scorso anno, a cura dell'O.N.C., il comitato civico di Villa Literno procedette alla assegnazione di terre ai contadini sollevando però un certo malcontento perchè si diceva che la distribuzione aveva favorito dei benestanti trascurando i contadini bisognosi. Nei giorni scorsi la situazione diventava tesa perchè vennero recapitate 500 lettere ai vecchi e nuovi proprietari di terre in cui li si invitava a lasciare le terre stesse dovendosi procedere a una nuova suddivisione e all'assegnazione ad altri contadini aventi diritto. Per protestare contro il provvedimento 500 persone inscenavano una clamorosa manifestazione sotto il municipio di Villa Literno, tanto da provocare l'intervento dei carabinieri. Un tenente ha sparato 4 colpi di pistola uno dei quali ha ucciso il contadino Luigi Noviello e ferito il contadino Tammaro Vitiello; vi sono pure alcuni contusi in seguito ai tafferugli con i carabinieri che volevano sciogliere la dimostrazione. Poi la folla si è andata sempre più ingrossando fino a raggiungere le 20 mila persone recando danni tagliando i fili telefonici e minacciando di penetrare nel municipio. Sul posto sono giunti rinforzi da Caserta e da altri centri vicini; si attende l'intervento del prefetto per normalizzare la situazione.

Grosso furto a bordo d'una portaerei americana

Si parlava di un colpo ai danni della cassa della nave - Sembra invece che i marinai giocassero a poker e che due milioni di posta siano scomparsi

(Nostro servizio speciale)
Nizza, 19 marzo.

Diffusa anche dalla radio si è propalata soltanto stasera la notizia che un furto da parte di ignoti sarebbe avvenuto a bordo della portaerei «Midway» ancorata al largo della rada di Nizza. La strana notizia, che ha provocato non poco stupore sia negli ambienti ufficiali che tra il pubblico — dal momento che è risaputo quante siano le difficoltà per elementi estranei a salire su una nave da guerra — riferiva che mentre il commissario di bordo della portaerei stava effettuando i conti di cassa settimanali, dei ladri, introdottisi misteriosamente sulla nave, entravano nella sua cabina, lo immobilizzavano e dopo aver rubato i fondi di cassa della «Midway» riuscivano a dileguarsi indisturbati. Gli ignoti, sempre secondo le informazioni radio, asportando una somma imprecisata in dollari si sarebbero eclissati, chiudendo la porta blindata della cabina, che dava verso la prua.

Riavutosi dal primo stordimento, il commissario, dopo una decina di minuti, sarebbe riuscito a dare l'allarme. Immediatamente venivano effettuate delle ricerche in ogni angolo della portaerei e una minuta perquisizione si svolgeva nei posti riservati all'equipaggio, dato che la polizia di marina escludeva assolutamente che i ladri avessero potuto in così breve spazio di tempo lasciare la «Midway» e allontanarsi su un'imbarcazione senza sollevare i sospetti delle sentinelle scaglionate sui ponti e in altri punti d'osservazione.

In seguito alle voci propalate, sebbene le autorità francesi non fossero interessate direttamente nella questione essendo la portaerei, ospite di Nizza, territorio americano, attive sono state le indagini.

Un ufficiale della *Midway*, evidentemente autorizzato, ha comunicato testualmente questa sera che nella notte fra sabato e domenica alcuni marinai che non erano di libera uscita stavano giocando a poker negli alloggiamenti di prua. E' da notare che tale gioco è assolutamente proibito dal regolamento della Marina americana. Una ronda della polizia di bordo che stava effettuando il consueto giro d'ispezione giunse in prossimità del luogo ove i marinai giocavano. Il fatto provocò un fuggi fuggi generale. I giocatori lasciarono sul tavolo le poste del poker, circa tremila dollari. Questa somma invero non piccola (si tratta infatti di circa due milioni di lire) non venne rinvenuta. E' da presumere che ladri finora non identificati (e attendibilmente appartenenti all'equipaggio della portaerei) si siano impossessati della vistosa somma di denaro.

a. n.

Il processo Grande

Istanza della Parte Civile per riservarsi la facoltà di perseguire falsi testimoni

Bologna, 19 marzo.

L'avv. Marchesini ha presentato istanza tanto alla P. G. quanto alla Presidenza della Corte d'Assise perchè non siano restituiti i fascicoli e i reperti del processo Grande alle parti; con questa istanza il Marchesini ha inteso riservare a sè e al Virando, che egli rappresentava al processo, la possibilità di perseguire falsi testimoni. Egli nell'istanza ha motivato la richiesta dicendo che molto probabilmente alcune testimonianze dovranno essere vagliate e confrontate dall'autorità giudiziaria.

ULTIME DI CRONACA

Sciopero dei chimici: CISL e UIL contrarie

La Camera del Lavoro ha indetto per venerdì uno sciopero di quattro ore dei chimici ad essa aderenti in appoggio alle rivendicazioni di aumenti generali di salari e stipendi. In proposito la U.I.L. ha dichiarato ieri che «non può aderire allo sciopero nè approvarlo poichè le trattative con la Confindustria non sono state in alcun modo interrotte. Pertanto l'U.I.L. rimane fedele al principio di accedere allo sciopero unicamente quando siano state esaurite tutte le possibilità d'intesa. Si invitano quindi tutti gli aderenti e simpatizzanti ad attendere gli ulteriori sviluppi della situazione». Analogo atteggiamento, contrario allo sciopero, è stato assunto dalla C.I.S.L.

— Il sen. Carmagnola, durante una riunione di lavoratori e di pensionati all'U.I.L., ha illustrato la legge approvata recentemente in Senato sul pensionamento per invalidità e vecchiaia. L'assemblea ha unanimemente invitato l'oratore a presentare alla Camera dei Deputati gli emendamenti alla legge da lui proposti.

Sulla legge Vanoni farà una relazione stasera alle 21 — per iniziativa del P.S.D.I. - Sez. Oddino Morgari — in via Verres 10, il dott. Giuseppe Cappa.

Scarcerato il presunto autore dell'orrendo delitto di Mombello

Era stato accusato di avere ucciso il cognato - Nessun serio indizio a suo carico

(Dal nostro inviato speciale)
Mombello Monf., 19 marzo.

Silvio Eligio Remo ha fatto oggi ritorno alla sua casa dopo un incubo durato settantasei giorni. Incubo che, partendo da un'accusa di omicidio premeditato, si traduceva in una prospettiva agghiacciante: ergastolo.

La mattina del tre gennaio scorso, in una conca d'acqua ghiacciata fiancheggiante la strada che da Mombello porta alla frazione Ilengo, fu rinvenuto il cadavere del contadino Ercisio Ansaldi. Aveva al petto una sottile ferita da cui non era sgorgato sangue. Come fu constatato dall'autopsia, l'Ansaldi era stato colpito dalla lama d'un coltello che gli aveva trapassato il polmone sinistro, e buttato ancora vivo nello stagno; la morte infatti era avvenuta per annegamento.

Era un giovedì. Ercisio Ansaldi si doveva sposare la domenica successiva. La fidanzata Ites Barbero dichiarò che egli aveva trascorso la sera presso di lei, a Mombello; alle undici e mezzo era uscito per tornare a casa, alla frazione Ilengo.

Aveva da percorrere un paio di chilometri. Il delitto avvenne a circa metà strada. L'aggressore lo attese nel buio; uscendo dall'ombra d'un cespuglio gli vibrò, stando alle spalle, il colpo di coltello. Un'azione silenziosa e fulminea, come i drammi della giungla. L'assassino si caricò poi il corpo inerte e lo lasciò scivolare nello stagno vicino.

Fra i primi ad accorrere sul posto era stato Silvio Remo, cognato dell'Ansaldi. Seguì senz'alcuna emozione i primi accertamenti. Ai carabinieri parve strana quell'indifferenza, e lo fermarono. All'ucciso era stato sottratto il portafoglio, e il delitto quindi poteva apparire come conseguenza d'una rapina. Ma non poteva trattarsi d'una rapina simulata? Alla domanda «a chi la morte di Ercisio Ansaldi può giovare?», i carabinieri credettero di trovare risposta nella considerazione che la morte avrebbe fruttato alla sorella, la quale a suo tempo avrebbe ereditato da sola la poca terra dei genitori. E poichè la sorella dell'Ansaldi è moglie del Remo, ecco spiegato il movente.

Indizio che apparve grave, anche perchè aggiungeva una prova alla premeditazione, fu il fatto che due giorni prima era stata trovata rotta la lampada posta sul luogo del delitto. Si constatò che il riflettore recava tracce di canna. In casa del Remo fu trovata una lunga canna dalla punta ammaccata: quella, si disse, che gli era servita per rompere la lampada.

Dopo una settimana il fermo del Remo fu tramutato in arresto, e contro di lui fu iniziata l'istruttoria. Gli indizi che potevano accusarlo sono stati rigorosamente vagliati dal giudice istruttore dottor Porta. Il più grave, quello legato alla presenza della canna, si è rivelato non meno fragile degli altri. E oggi il dott. Porta, su conforme richiesta del P. M. dottor Sellcorni, ha chiuso l'istruttoria dichiarando insufficienti gl'indizi di colpevolezza a carico di Silvio Eligio Remo, ordinando la revoca del suo mandato di cattura. Il suo incubo è cessato a mezzogiorno.

Appena uscito dal carcere egli ha preso la corriera, è rientrato a casa. Era ancora un po' stordito dalla sua terribile avventura: «Com'è possibile pensare che io abbia ucciso mio cognato?». La moglie piangeva: «Io avevo un doppio dolore: per la morte di mio fratello e per l'ingiusta accusa contro mio marito». I genitori di Ercisio Ansaldi hanno detto: «Non è stato lui? Meglio così».

All'ingresso in paese, la prima persona che Silvio Remo ha incontrato è stata Ites Barbero. Si sono salutati, «ciao», «ciao», ognuno ha continuato per la propria strada, come se nulla fosse stato. «Io non ho nulla contro Silvio Remo — ha detto Ites Barbero. — Mai ho pensato che egli abbia potuto uccidere il mio fidanzato. Sono contenta che questo ora sia stato dimostrato dal giudice».

Per le autorità ora si ricomincia da capo: chi ha ucciso Ercisio Ansaldi?

g. f.

Col conforto della Fede è serenamente mancata ai suoi cari

Rosa Maggiora nata Maggiora

Ne dànno il triste annuncio i figli: Giuseppe e figli; Ernesto con la consorte Costanza Bava; Ermenegildo con la consorte Eleonora Grassi e figli; Altavilla col marito Vincenzo Gariglio e figli; Lydia col marito Attilio Jarelli Sodano e figli; Nella; Rina col marito Ugo Valgimigli e figlio Oly col marito Piero Tedeschi; Lina col marito Gino Terra; cognate, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 marzo alle ore 17, partendo dall'abitazione in Grugliasco, viale Gramsci 28. Non fiori, ma opere di carità.
Grugliasco, 19 marzo 1952.

Dirigenti e Dipendenti della Ditta Segmenti G. Maggiora prendono viva parte al dolore per la perdita della mamma e nonna dei titolari.

La S. A. F.I.S., Dirigenti, Impiegati e Maestranze partecipano al lutto che ha colpito il proprio presidente, signor Ernesto Maggiora, e l'amministratore delegato dott. Attilio Jarelli Sodano colla perdita della sig.ra ROSA MAGGIORA.

La Ditta Gariglio & Magnano e Dipendenti si associano al lutto che ha colpito il sig. Vincenzo Gariglio e la famiglia Maggiora.

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della S.p.A. I.N.S.A., partecipano con dolore al lutto dell'amm. delegato dott. ing. Piero Tedeschi.

La S.p.A. F. Viareggo e Dipendenti si associano al lutto che ha colpito la famiglia Maggiora.

Dirigenti e Maestranze della S. A. Fonderie Segmenti S.A.F.S. partecipano al lutto che ha colpito l'amm. delegato dott. ing. Gino Maggiora.

Giacinto Magnano e famiglia prendono viva parte al lutto.

I Soci della «Bocciofila Porta Susa» prendono viva parte al dolore dei carissimi colleghi comm. Giuseppe Maggiora e Vincenzo Gariglio per la perdita della rispettiva madre e suocera, signora ROSA MAGGIORA n. MAGGIORA.

E' dipartita quasi repentinamente all'affetto dei suoi cari

Ernesta Mosi ved. Ghinassi
di anni 58

Ne dànno il triste annuncio i figli Iginio con la moglie Ida Rossi e il piccolo Ettore; Enzo con la moglie Gina Carro ed i piccoli Fulvio e Loris; le sorelle Elisa, Maria, Nicolina e il fratello Francesco con le rispettive famiglie; la cognata Jolanda e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 21 c. m. alle ore 14 partendo da corso Orbassano 98.

Si uniscono al dolore le famiglie amiche Castagno e Piccinas.

Improvvisamente mancava ai suoi cari, che tanto l'amavano, l'anima buona di

Eugenio Favro
Capo stazione FF. SS. in pensione

Ne dànno il triste annuncio la moglie Claudina Bonino; i figli Mario con la moglie Teresa Ferrero e figlie Giulia e Claudia; Giovanni con la moglie Giuseppina Ferrero e figlio Eugenio e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 p. v. alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto in San Michele Mondovì. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si è spento serenamente con tutti i conforti della religione e la Benedizione papale

Giovanni De Maria
Costruttore

Dànno il triste e doloroso annuncio la moglie Enrichetta Fasano, i figli Mario, Nino, Piera, Giovanni e Maria Luisa con le loro famiglie, il fratello Luigi e famiglia, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 20 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto corso M. Coppino 14.

Improvvisamente è mancato

Ernesto Corio (Caccia)
Negoziante

Addolorati l'annunciano: la moglie Gabriella Quirico; i figli Teresina col marito Antonio Barbero e bimbi; Domenico con la moglie Angiolina Mensa; Rina col marito Walter Bo; Evelina, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, in Chivasso, stradale G. Ferraris 46, alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Chivasso, 20 marzo 1952.

---

21 marzo 1941

Gina Sodano Ferlù

Una data, un nome: richiamino il ricordo, rinnovino il rimpianto.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è spirata in Sanremo

Giuseppina Indemini

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Giacinta, i fratelli Edmondo, Mario, Renzo, le cognate, i nipoti, la zia Santina, gli zii Indemini e Beatis, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Centallo giovedì 20 marzo alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere e opere di bene.
Torino, via Valeggio 3.
Sanremo, 18 marzo 1952.

Il Gerente, i Soci, gli Impiegati ed Operai della S.I.F. Bosco e C. prendono viva parte al dolore della famiglia Indemini per la scomparsa della signorina GIUSEPPINA INDEMINI sorella del consocio ed amato loro collaboratore dott. Mario Indemini.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava l'anima eletta di

Carlo Busto

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio la moglie Esther Tabasso col figlio Italo; le sorelle Ines col marito Giorgio Fogliato, figli e nuora; Giuditta; gli zii Giovanni e Giuseppina Bresso che tanto lo amarono, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 corrente, alle ore 14,20, partendo da via Cumiana [illegible]. Indi la cara Salma proseguirà per San Paolo Solbrito per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.
Torino, 19 marzo 1952.

Purificata dalle sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, e munita della Benedizione Papale, all'alba di S. Giuseppe raggiungeva gli amati genitori

Irene Molinari n. Vai

Rassegnati ai voleri di Dio, dànno il triste annunzio il marito Antonio; i figli Luciano, Dino e Lia; la nuora Celestina, la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 20 corr. alle ore 14,30 partendo da via Castelnuovo 10. Si dispensa dalle visite e la presente serve anche di ringraziamento.

Improvvisamente è deceduta in Caluso la signora

Leopolda Enrico
v. Gen. Beltoia Medaglia d'oro

Le cugine Ada Bosio in Vanzetti, Ester ved. Ferdani, i parenti tutti, gli Enti di Beneficenza di Caluso ne annunciano con vivo dolore la scomparsa, a funerali avvenuti secondo l'espressa volontà della Defunta.
Caluso, 18 marzo 1952.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giov. Batt. Defilippi
di anni 70

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli e la figlia colle rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 14,45, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con il conforto della Fede serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Perrucchietti
di anni 47 - Commerciante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Cecilia Gamba, le figlie Anna e Enrica, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo da via Venaria 4, indi la cara salma proseguirà per Robassomero.

Cristianamente è mancato

Domenico Solferino
Pensionato FF. SS.

Addolorati lo annunciano la figlia Adriana, fratello e sorelle, parenti tutti. I funerali oggi 20 corr. ore 14,30 da c. Dante 11. La presente serve anche da ringraziamento.

Sabato 22 marzo alle ore 9 nella chiesa della Madonna degli Angeli in via C. Alberto, sarà celebrata una Messa in suffragio del

Cav. Pietro Soro

La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Andrea Valsania

il figlio, con immutato dolore, Lo ricorda con Messa celebrata alla Gran Madre di Dio alle ore 7 del 21 corrente.

ACQUA MINERALE NATURALE

Crodo

...dirò pertanto che, nei sordi e lenti processi di flemmasie che hanno la loro sede nelle vie gastro-intestinali e che si appalesano sotto l'apparenza di stitichezza o di diarrea, di dispepsia, cardialgia, pirosi, crampi di stomaco, di lente febbri gastriche o gastrico-biliose, nelle inappetenze, debolezza di stomaco, difficoltà di digestione, nella denutrizione, malinconia od ipocondria conseguenti a cosiffatte passioni, sono stati ottenuti i più segnalati risultati; ottimi pure se ne sono osservati nelle lente epatiti, lente e sorde angioiti, nelle cosidette ostruzioni od infarcimenti del fegato, della milza e del sistema linfatico ghiandolare.

Estratto dagli annali di MEDICINA Aprile 1844
DELLE ACQUE MINERALI DI CRODO IN VALDOSSOLA
CENNI DEL DOTTORE FISICO Luca Lossetti MEDICO PRIMARIO DI Santa Corona PRESSO L'Ospedale Maggiore DI MILANO

ANONIMA TERME DI CRODO
CRODO
Sorgente "FONTE" di VALLE ...
Acqua minerale naturale da tavola
FONTI CRODO
1685

FIL. 74

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento, «Sarel», Giolitti 16. Telefoni 43-593, 47-452. 2176

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111. Telefono 882-842. (Vendite anche rateali).

A buon intenditor poche parole bastano: Pastore: la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1563

ACQUISTO rottami metallici anche piccole partite. Ravizza, telefono 693-240.

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso, minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 84. Telefono 47-260. 20397

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pellerman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; frese; trapani, radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. «Momat», Via Nizza n. 163.

A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 20.

ASSORTIMENTO sedie curvate, pieghevoli, tavolini ogni tipo, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 16055

CALDAIE, radiatori, tubazioni, impianti riscaldamento, vendiamo, acquistiamo, installiamo. Telefonare 73-145.

COLORIFICIO cerca raffinatrici, impastatrice, mulini palle. Telefonare, ore ufficio 774-445. 62537

CORDE rame isolate, materiale stagno antincendio, macchinario elettrico. Sipier, Cigna 5, telefono 21-360.

CUSCINETTI sfere, rulli, chiavi fisse, bussole galettamento: Trumer, Statuto 17, telefono 49-505. 24308

DASCA: esigetela perchè precisa. Dasca: bilance ottimo tipo. Dasca: grande durata. Dasca: pagamenti rateali, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via S. Anselmo 5.

FRESATRICI tipo Dekel, altre creatore modulo 5 e fresatrici n. 1, 2, 3, vende occasione Franzosi, via Vasari 3, Milano.

LAMFER vende lamiere ritagli tagli misura, Spalato 75. Telefono 30-044.

LAMIERE magnetiche silicio per motori, trasformatori. Felt, via Bertola 22, telefono 524-411. 5150

LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgetevi SBT, Giacosa 3, telefono 652-914. 5125

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono: 685-872.

PRESSE eccentriche da 5 a 150 tonn., fisse, inclinabili, occasioni, vende Franzosi, Milano, via Vasari 3.

SERBATOI circolari 3000 litri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 20, telefoni 70-061 - 70-064.

«ALFA» bilici automatici di classe. Bascule, bilance comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesa negozi. Balmas, Bellezia 10, telefono 42-663.

STOZZATRICI corsa 200-350, pialle da m. 1, 2, 3 vende occasione Franzosi Milano, via Vasari 3.

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rendimento. Garanzia. Economia. FAT, Fossolo 24. 23068

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi Fratelli Gay, Tasconi 20, telefoni 70-061 - 70-064.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Ernesti-Gramaglia via Scalenghe 1, angolo Monginevro. Telef. 32-724.

GHISA fusioni accurate modelli clienti, consegne sollecite. Richetta, S. Maurizio 12.

RADIORIPARAZIONI qualsiasi marca, ricambi originali, Garanzia. Superradio, Arcivescovado 5, telefono 520-100.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ALFIERI 20, Lebat, compra, vendita: panetterie, drogherie, commestibili, negozi ogni genere. 4541

A Napoli cedesi importante stazione climatica neuropsichiatrica accreditata, attrezzatissima posto saluberrimo con edifici, parchi separati. Avvocato Pasquale Mondola, Rettifilo 154, Napoli.

AVVIATISSIMO alimentario attrezzato, cedo urgentemente causa malattia, con camera, cucina; 2.300.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 5808

A 2.500.000 anche rateale prezzo costo causa salute cedo avviata lavanderia; telefonare 50-604. 44511

CAUSA vecchiaia cedesi avviatissimo negozio casalinghi elettroidraulico forniture, alloggio. Tel. 560-906. 44420

CAUSA malattia cedo gestione avviato laboratorio sartoria uomo. Scrivere casella 4153, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi Avana, Carlo Alberto 4. 14040

GERENTI pasticceria bar gelateria cercasi, cauzione. Rivolgersi Milani, Cavour 14.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

OFFICINA con ufficio, alloggio mq. 150 cedesi 2.500.000. Telefonare 73-145.

PANETTERIE con vendite assicurate fino 400 kg. in negozio, cede Lebat, Alfieri 20.

RINOMATO albergo letti 70 Riviera vicino Genova cedesi. Scrivere SPI, casella 27 A. Genova. 5883

VENDESI bar, ristorante, alloggio. Cedesi anche gerenza. Rosso, Barbaroux 25.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO alloggi, botteghe occupate; botteghe libere subito vendonsi convenientissimi. Pomeriggio, corso Novara 5.

ABBIAMO ottimi locali industriali liberi. In vendita alloggi 5-6-9 camere. Eventualmente affittansi. Piazza Baldissera 3, stazione Dora, dalle 14-16.

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3 camere servizi piano rialzato, Crocetta, via Bottego angolo corso Mediterraneo. 1983

ACQUISTO alloggio libero 2-3 camere servizi zona Santarosa corso Stupinigi. Telefonare 382-962. 91737

ACQUISTO 1-2 case impiego capitale totale. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino.

AFFARE vendonsi lotti terreno San Paolo, Mirafiori. Telefonare 30-035.

ALLOGGI signorili finitissimi 2-4 camere pavimentate, servizi, tutti comfort, ampio salone, terrazzo, negozi, vendonsi zona Francia, corso Montecucco 10. (Affittasi alcuni alloggi) 5299

APPARTAMENTI economici due tre camere e servizi vendonsi pagamento rateale. Zona Stazione Dora. Organizzazione vendite UVAR, Palestro 10.

APPARTAMENTO libero moderno zona Re Umberto, 4 camere, servizi, terrazzi, vendo 2.430.000. Casalegno, Tasso 5, telefono 520-226. 5419

ASSUMIAMO incarico frazionamento e vendita terreni zona Mirafiori, S. Rita; massime referenze. Scrivere Studio Tecnico, via Arsenale 10. 6072

BUON investimento capitali alloggio affittabile vendo tre camere e servizi 3.200.000. Facilissimi termini pagamento. Mutuo venticinquennale, possibilità altra dilazione triennale. Pronti maggio. Piazza Galimberti (Mercati Nuovi). Tel. 43-251. Visite pomeriggio.

CASA nuova costruzione scala marmo termo, bagni, trenta camere servizi negozi; garage vendesi 37.000.000, reddito 10 % circa. Telefonare 47-170.

COMPRO locale uso magazzino vendita metri quadri 75 circa, sano, centrale. Scrivere dettagliatamente casella 4136, SPI, Torino.

COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case alloggi, negozi. Telefonare 652-012.

DUE camere servizi, termobagno, palchetti, cantina vendo via Montevideo 5 (Piscine comunali). Facilitazioni pagamento. UVAR, Palestro 10.

LOTTINO terreno mq. 600 adatto costruzione villetta con locali fabbricato vecchia città giardino Mirafiori L. 1600 mq., altri mq. 400-1000 L. 1800 mq. Telefonare 521-080. 6072

MASSIMA urgenza acquisto contanti, alloggio 2 camere, cucina, servizi, San Salvario, Crocetta. Agenzia Sacco, Cavour 7. Telef. 44-725. 5800

PIAZZA Chironi 16: alloggi due camere, cucina, scala marmo, termo, ascensore, fuori blocco e liberi subito, vendonsi. Visite ore 15-17. 62514

PRIVATO vende libero maggio alloggio 2 camere cucina bagno cantina, zona Gran Madre, L. 1.700.000. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino. 41536

STRADALE Francia 10 km. piazza Castello vendo liberi villino con annessi locali industriali. Telefono 79-096.

PRIVATO acquista appezzamento terreno 10-20 mila mq. Mirafiori, S. Rita, Francia. Scrivere dettagliando prezzo, posizione. Cassetta 1024, SPI, Torino.

PRONTI maggio appartamenti nuova costruzione 3, 4 camere servizi, signorilmente ultimati. Piazza Balilla (Mercati Nuovi). Visite pomeriggio. Tel. 43-251.

SANREMO, Talevi, Matteotti 3, vende villini appartamenti varie capienze, prezzi.

SANREMO vendiamo ville villette 3 a 5 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, 106 Matteotti, Sanremo. 21946

SANREMO vendiamo appartamenti due a sei camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, 106 Matteotti, Sanremo. 21946

SUMA corso Vittorio 57 vende alloggi con massime facilitazioni pagamento.

TERRENO libero via Orvera angolo Monte 620 metri. Telefonare 54-366.

VIA Principessa Clotilde vendiamo liberi 5 alloggi di 3 camere servizi, termo bagni ascensore, ottimo impiego capitale massimo reddito. Telefonare 521-006.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTERE! negozio vuoto retro abitabile, zona commerciale, escluso mediatori. Tel. 552-585.

CONFEZIONI industria cede grandioso locale, attrezzatura completa, 5.000.000 trattabili. Inutili. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino.

NEGOZIO e retro spaziosi vuoti affittasi corso Vercelli 128, Devana 8.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTA alloggi piccoli grandi centrali periferici: «Suma», corso Vittorio 57.

AFFITTERE! camerette anche periferia possibile eseguire studi pianoforte due ore giornaliere. Scrivere cassetta 6291, SPI, Torino. 61540

CENTRALISSIMO affittasi nuovo 5 camere servizi, 30.000 mensili. Tel. 60-565.

CERCASI alloggio centrale minimo 6-7 camere. 1° piano, telefonare 20-385.

CERCO affittare una due camere cucina, anche periferia. Tel. 55-500.

CERCO camera cucina, piccolo alloggio periferico semicentrale centrale. Tel. 46003

CONCEDO in affitto uso ufficio abitazione, 5 camere, 1° piano; corso Re Umberto. Agenzia Sacco, Cavour 7.

SPOSI cercano alloggetto massimo 15.000, libero subito. Telef. 290-565.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

BORDIGHERA Villa Rosalia sul mare tutti comforts, prezzi modici.

RIMINI, Pensione Derna sul mare. Maggio-giugno 1100 tutto compreso.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali, francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito telefonando 553-976. 1965

DENUNCIA redditi diligentemente compilata, compensi minimo. Tel. 41-430.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati massimipiche, tagli, messa in piega. Dante Mario, Vanchiglia 10. Tel. 50-067. 4014

RAGIONIERE assume domicilio contabilità piccole aziende. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI elegante ammobiliata acqua corrente riscaldata, pressi Statuto. Telefonare 521-010. 44465

AFFITTASI a distinto industriale pied-a-terre centralissimo. Scrivere cassetta 8191, SPI, Torino. 61164

ITREA coniugi cercano camera ammobiliata casa signorile. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino.

PENSIONATO Suore Stefanine via Giotti 34 Asti: offre tranquillo asilo anni invalidità e vecchiaia. 91642

SOLO industriale o professionista bellissimo pied-a-terre indipendente altamente signorile. Telefonare 54-362.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILE tuttofare 25-35enne buona seria referenze, buon stipendio, cercano coniugi anziani. Scrivere cassetta

ABILE tuttofare 25-35enne, buona, seria, referenze, buon stipendio, cercano coniugi anziani. Scrivere cassetta 1220, SPI, Torino.

ABILISSIMA prima lavorante confezioni signora urge. Telefonare 74-551.

BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata bustine bevande. Scrivere «Protein», Lonate Pozzolo (Varese).

CERCANSI abili lavoranti veramente pratiche impermeabili giacche sportive. Lator, corso Brescia 10. 3782

CERCASI subito cuoca tutto fare. Telefonare 87-801. 44665

CERCASI ragazza pratica negozio panetteria, lavori casa, esigonsi referenze. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.

CERCASI fabbri, saldatori, stabilimento costruzione mobili metallici, «Fiamma», Carrera 65. 62350

CERCASI da importante Società elettrometallurgica giovane ingegnere o diplomato elettrotecnico pratico esercizio, manutenzione centrali, linee, cabine, impianti idroelettrici in genere. Ottimo trattamento. Scriv. cassetta 1215, SPI, Torino.

CERCO cameriera tuttofare 25-40 anni con referenze. «Suma» corso Vittorio 57

DOMESTICO praticissimo per casa signorile. Indicare età posti occupati e pretese. Scriv. cassetta 4149 SPI Torino.

FAMIGLIA cerca tuttofare piemontese 25-45enne, buona retribuzione, referenze. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino.

PROPAGANDISTA abilissima venditrice presso negozi, buon stipendio, esposizioni. Telefono 49-365. 44372

PULITORE metalli prima categoria preferibilmente pratico lavorazione cerchi ferro per cicli cercasi. Scrivere cassetta 4144, SPI, Torino.

15 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE lavorante sarta uomo occuperebbesi, libera subito. Telefonare 291-341.

INDOSSATRICE alta bella presenza, occuperebbesi. Telefonare 27-672.

OFFRESI con motocarro qualsiasi lavoro. Telefono 772-252.

VEDOVA pensionata quarantenne cercherebbe in Torino portineria. Miti pretese. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

INDUSTRIA confezioni maschili oltre trentennale cerca rappresentanti introdotti zone: Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, ecc. Scriv. cassetta 1250, SPI, Torino.

SANA ditta cerca rappresentante articoli casalinghi, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti, avvocape. Esercizio trentennale. Pettinelli, telefono 47-572. Carlo Alberto 49-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, v. Carlo Alberto ang. Cavour. Telefoni 41-100, 521-540.

ACCERTAMENTI fedeltà, informazioni private, prematrimoniali, finanziarie. Massima segretezza. Telefonare 46-698.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 19, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-952.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri, vari. Impagliansi damigiane. Telefonare 23-922.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 2744

ACQUISTO anche impegnati brillanti, gioielli, argenterie, oreficerie. Rolla, Accademia Scienze 2. Piazza Castello 71.

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 1446

ARREDATE la vostra casa da Alasia, Vinzaglio 5. Camera letto, pranzo, tinelli, salotti, studi. Assortimento camerette alberghi, pensioni. Richiedete cataloghi. Facilitazioni.

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacopo Sorelle, via Consolata 15. 18146

ASSORTIMENTO poltronaletto, sofaletto, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-625.

ATTENZIONE: a prezzi fabbrica impermeabili uomo donna modelli novità gabardine popeline makò doppio tessuto L. 11.000, Ima, corso Brescia 10.

BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-036. 15004

BILANCE automatiche vere occasioni migliori marche da L. 15.000. Via Mille 18.

AVVISO: Perito giudiziario Danieli, vende prezzi realizzo enorme quantitativo mobilio ogni specie, camere letto, pranzo, mobiletti regalo. Visitate: Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17. Tel. 22-044. La più grande organizzazione italiana. Vendita conto terzi. 921

BILIARDI fabbricazione propria. Occasioni, accessori. Cossetti, Dinanni 11, telefono 52-061. 17626

CALZATURE modelli prezzi imbattibili. Prima di acquistare visitateci. Oddone, Lagrange 19. 4539

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10318

CONFEZIONI pura lana per Signora, nuovi modelli. Vasto assortimento soprabiti da lire 16.000, tailleur da 15.000, giacche da 12.000. Nuovi modelli impermeabili. Prezzi convenienti; pagamento rateale. Costa, Mazzini 35.

CONVENIENTE liquidazione ricche camere Barocco, Chippendal, Impero, tinelli assortiti. Trivero, via Bogino 26.

DICIOTTO rate pagherete radio C.G.E., Marelli, Philips, Macchine cucire Vigorelli, Necchi. Garanzia 10 anni. Lotti, Mazzini 41. 21270

MACCHINE maglieria 14/100 Diamant; Notatar; Brillant, facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 73. 4846

MACCHINE maglieria Union speciali e semispeciali finezza dal 3 al 14 vengono fornite con bollette doganali comprovanti importazione germanica. Diffidate dalle imitazioni. Union, p. Vittorio Veneto 22.

MADE in Germany, Omega. La macchina maglieria più venduta, dotata di brevetto elettrico anti-strappo. Finissimo lavori perfetti anche su macchine fini. Esclusivamente da Gasacci, Arsenale 40. Riparazioni, scuola. 5595

MAGAZZINI Lombardi, Principe Amedeo 11 (interno) stok mobili ogni stile, liquidazione, pagamenti comodi.

MAZZUCCO macchine maglieria Persona (Brescia) patria dei migliori social. Santa Teresa 15. 3842

MOBILI antichi pregiati occasione vende privato. Telefono 383-859 dalle 13 alle 15.

MOBILI Fratelli Minotti, per trasformazione Società liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 38. 11260

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI liquidazione, ritiro commercio, matrimoniali, sale, studi, cucine, tinelli, banchi, tegnotti. Ormea 34.

MOBILI di lusso e comuni, poltrone, tavolini per bar, liquidazione di migliaia di sedie a prezzi bassissimi. Visitateci! Via Maria Vittoria 17. 5011

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Sbalorditivi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-107. 19007

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino angolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine laccate ed economiche. Prezzi ribassati. Facilitazioni. 4545

MOBILIFICIO Pozzo, via Dina 2, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. 867

OCCASIONI radio 10-14.000. Radiofonografi 30.000. Garanzia. Superradio, Arcivescovado 5. 5394

PASSAPORTI, porto d'armi, licenze, cessioni, pratiche relative. «Suma», corso Vittorio 57. 5345

PELLICCE Perona. La Ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate. Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 153.

PIANOFORTI nuovi arrivi Bluthner, Forster, Steinbach pianoli e mezzocode; occasioni da L. 60.000. Pistino, via Po 6.

RADIO, cine, frigoriferi, macchine cucire Kreysler; altre marche: compro, vendo, cambio, riparo. Vendita rateale. Corso Re Umberto 11. 21000

RADIO migliori marche, mobiletti fonobar, prezzi occasione, vendita rateale. Madama Cristina 14. 2929

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite, Donati, via Lagrange 2. 6801

TAPPEZZERIE carta Gastino rinnovando assortimento liquidiamo esistente collezioni scadute. Visitateci, Magazzino, Garibaldi 13, Negozio, Gobetti 7.

VENDONSI camera letto, pranzo, mobili vari. Telefonare 58-916.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

ABBIAMO vetture qualsiasi tipo permute prenotazioni e rateazioni: Merlo, Valperga Caluso 25. Telefono 653-202.

AURELIA, Aprilia, Ardea 12-8 molla; Fiat 1400, 1100 E, 500 C, nuove ed occasione. Boggetti, Madama Cristina 66, telefono 60-810. 6207

AURELIA 1900-1700 nuove; Aurelia 1900 recentissima; 1400, 1100 nuove; occasione 1100 BLE furgone; 500 C giardinetto nuove; furgoncini, vetture occasione. Compra, vende, permuta Capello, Lagrange 17.

AUTOCARRI 626, 666 ribaltabile, iniezione diretta, Bianchi, Taurus, RO, Dodge, G.M.C., 1100 L. 663, vetture ogni modello, marca, potenza, facilitazioni. Siva, Concessionaria Fiat, Sava, Nizza 30.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Riccio Bordese, Torino, Michelangelo 22. Telefono 61-777.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, qualsiasi tipo, nuove d'occasione rateazioni 12 mesi garanzia. Lombardi, Maria Vittoria 15.

AUTONOLEGGIO moderno con senza autista, 1400, 1500 E, 1100 E, 500 C. Telefonare: 90-279. 3501

BALILLA bellissima quadrimarce, quadriporte, accessori, vendesi. Telefonare 81-702 ore ufficio. 67420

BERLINE 500 A-B-C; 1100 A-B-E; 1500 B-D; 1400; Ardita sport; Aprilia 1500 bilux; Balilla 4 porte, 4 marce; furgone 500 C; camioncino 514; Peugeot. Ottime occasioni Irrorevoli de Autocongo, via Beretti 10, telefono 60-000. Visitateci.

B H B self adjusting piston, pistone elastico che soddisfa tutti. Coli, corso Vittorio 75, telefono 43-018.

COLLETTORE 1100 Nardi, due carburatori, pompe corsa, vendo. Tel. 30-487.

COMPRO 514. Scrivere officina Forno, Crandi. 44496

CONTACHILOMETRI, contagiri, indicatori benzina, manometri, specializzato Sicoli, Pio Quinto 13. 60660

OCCASIONE Topolino balestrino ottime condizioni, prezzo conveniente; Aprilia 1500 come nuova; vendonsi. Romeo, San Quintino 46. Telefono 62-686.

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia, Savola, Tiziano 21.

FUNZIONARIO cedo a privato 1100 B km. 4000. Telefonare 602-457.

L'AUTO per tutti, compra-vendita, permute, rateazioni. Corso Raffaello 18. Telefono 653-070. 198

OCCASIONISSIMA camioncino Balilla quattro marce, 260.000. Topo furgoncino. Giuseppe Verdi 9, garage.

OCCASIONISSIMA vendo Ardea seminuova eventualmente cambio con 1400. Telefonare 46-067. 64500

POLLINO-Rubeo: Somis 4. Telefono 521-220. Compravendita, permute, rateazioni, occasioni.

URGEMI vendere Balilla 3 marce, cambio con Fiat 1100, Ferraresi, Mazzini 50.

VENDO Giardinetta occasione 600.000 trattabili. Telefonare 534-737.

VENDO autocarro Alfa Romeo 800 quintali 41 seminuovo. 1.150.000. Pagamento rateale. Autorimessa, Chivasso 7.

50 Dodge seminuovi in demolizione vendiamo particolari smontati e complessivi, prezzi eccezionali. Visitateci senza impegno. Società utilizzo materiali: Raffaello 5. Telefono 60-505.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA Sunbeam, la moto dei 100.000 km. trasmissione cardanica. Isolato Acrobasso, S. Francesco Paola 13.

ATTENZIONE recuoi imbattibile durata eccezionale, Bianchi: moto, motocarri. Bottoni, S. Maurizio 48.

BIANCHI! Acquistando Aquilotto Bianchi 48, Bianchino nuovi modelli 125, biciclette Bianchi non sbaglierete nella scelta. Prenotatevi, facilitazioni. Concessionario Bosco, Della Rocca 19.

GILERA 125, nuove 150 telescopiche, pronte consegne. Merlo Clemente, via Boucheron 15. Telefono 41-984.

LAMBRETTE prenotatevi, rateazioni, officina Pinerolo 4 angolo G. Cesare. Telefono 21-759. 62034

LOHMANN ciclomotore che funziona a petrolio 125 km. con un litro. Facilitazioni di pagamento. Agenzia di vendita Corrado, Giulio Cesare 155. Tel. 21-158.

TECNISCOOTER motociclisti, rivolgetevi via Artonio 2: officina specializzata riparazioni verniciature.

VELOSOLEX ciclomotorizzato silenzioso, rateazioni mensili, vendita interni, cambi, riparazioni, noleggi. Prato, Santorosso 90. Tel. 53-779.

VESPA nuove, usate, contanti, rateali, cambi, accessori; Vespa usate comperiamo contanti: Cavalieri, via Nizza 55. Cavalieri, corso Francia 21.

Aperitivo

KID

"Vi occorre un maggior quantitativo di Vitamina "E" per il cuore, per i muscoli, per una pelle sana e per una vita sessuale normale. Da una insufficienza di Vitamina "E" risultano disturbi cardiaci, atrofia muscolare, malesseri femminili".

Dott. G. Hauser, Igienista di fama mondiale, nel suo libro "Siate più giovani, vivete più a lungo". (Editrice Gherardo Casini - Roma).

con vitamina "E"

la vitamina della giovinezza

kid
PRODOTTO SPECIALE CON VITAMINA "E"
DISTILLERIE REATTO PADOVA

STUDIO SIGLA

DEPOSITO:
ACCOSSANO FRANCO
Corso Regina Margherita 68
TORINO - Telefono 23-153